INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S.ª Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi: per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 35, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 23 — 12 — 6 —
Estero (U. post.) 37 — 20 — 8 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

Le notizie inventate circa la salute del Re — La cessione di Suakim e Zula smentita — L'onorevole Damiani in Sicilia — Le scuole italiane all'estero — Il diario di Federico III — Un discorso dell'on. Baccarini — Deputati da nominarsi prefetti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 9,10 pom.* — Stante l'insistenza con la quale i giornali esteri, e specialmente i francesi, pubblicano notizie allarmanti intorno alla salute di re Umberto, si dovette venire alla determinazione di smentire ufficialmente tali notizie, dando anzi assicurazioni che il Re gode più che mai ottima salute.

Nota. — Per curiosità dei lettori e per far conoscere quali madornali panzane si ha il coraggio di porre in giro riproduciamo quanto il corrispondente da Roma scrive all'*Etoile Belge*:

« Durante il mio soggiorno a Torino — scrive quel corrispondente — ho saputo che le voci che corrono sullo stato di salute del re Umberto non sono che troppo vere. Le crisi di svenimento, che principiarono a Bologna, diventano vieppiù frequenti, l'appetito diminuisce: il morale è colpito, e le forze scemano visibilmente. « Invecchia a vista d'occhio, » mi diceva uno dei suoi famigliari.

« Diffatti i suoi occhi allucavano, i suoi capelli e la sua barba incanutiscono con una rapidità inquietante, la sua carnagione diventa floscia e pallida.

« I medici non si sono ancora pronunciati, ma generalmente si crede che vi ha complicazione e che alla malattia di fegato, della quale il Sovrano soffre da anni, si è aggiunta una ipertrofia di cuore che fa continui progressi. Quest'ultima complicazione è probabilmente la causa degli svenimenti. La malattia del fegato non si dimostra che a intervalli assai lunghi, ma talfiata si palesa con tale acuità che l'ammalato è costretto, a quanto mi hanno assicurato, a piegare il corpo in due e ad appoggiarsi agli orli del letto per sorreggere al dolore. »

— Il Ministero degli esteri fa smentire nel modo più formale che vi siano state trattative fra l'Inghilterra e l'Italia per la cessione a quest'ultima di Suakim e di Zula.

— Questa sera parte da Roma per la Sicilia l'onorevole Damiani, sottosegretario di Stato al Ministero degli affari esteri. Egli sarà di ritorno il 29 corrente insieme al ministro Crispi.

— Si assicura che le disposizioni prese dal bey di Tunisi per sottomettere tutte le scuole della Reggenza ad un ispettorato non erano nello scopo di porre ostacoli alle scuole italiane.

A proposito di scuole italiane all'estero importa sapere che la Commissione nominata per studiare il loro riordinamento formulò varie conclusioni riguardo alle scuole di Tunisi, di Tripoli, di Alessandria d'Egitto e del Cairo, e fece voti per la istituzione di una scuola a Salonicco e di un'altra a Costantinopoli. Verso la fine del mese si stabiliranno le graduatorie dei maestri, delle maestre e dei professori eligibili.

— La *Riforma* ritiene che il diario di Federico III quale viene ora stampato dai giornali è ricamato parte sopra indiscrezioni, parte sopra induzioni, ora simpatiche ed ora fantastiche. Dichiara che tal cosa venne fatta con poco tatto, e quand'anche tale memoriale potesse ottener credito, non eserciterà nessuna influenza sopra la situazione attuale.

— La *Tribuna*, accennando al discorso che deve pronunziare a Faenza l'on. Baccarini, dice essere probabile che detto discorso sia basato specialmente sulla situazione politica parlamentare.

— Dicesi che nelle prossime nomine e disposizioni prefettizie sieno compresi, oltre agli onorevoli Serena e Plutino, diversi altri deputati.

Per la difesa delle coste — I Reali di Portogallo — La Corte a Roma — Il cardinale Alimonda — Gli anarchici italiani — Due colonnelli sotto processo — Il progetto definitivo pel palazzo di giustizia — Gli studi del Principe ereditario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, *ore 8,5 ant.* — La Commissione per la difesa delle coste del Regno, presieduta dal generale Cosenz, si è riunita a Napoli e si fermerà sei giorni. Essa trovasi concorde circa il progetto delle nuove fortificazioni che si ergerebbero all'isola di Capri, alle quali anzi si porrebbe subito mano. La Commissione partirà quindi per la Sicilia.

— I Reali di Portogallo si trovano tuttora alla villa reale di Monza colla principessa Clotilde; si assicura però che il re Don Luigi partirà tra poco per compiere il suo viaggio. Ignorasi ancora la data del ritorno a Lisbona dei Reali di Portogallo.

— La Corte verrà a Roma pel 2 ottobre; dopo la partenza di Guglielmo, i Sovrani ritorneranno a Monza per venire definitivamente a Roma ai primi di novembre. Domenica e lunedì fu ospite a Monza l'ambasciatore di Germania, barone di Keudell, che s'intrattenne a lungo col Re intorno alla prossima visita dell'imperatore e alla politica estera. Al Quirinale tutto è quasi pronto pel ricevimento dell'imperatore.

— È giunto da Torino il cardinale Alimonda guidando un numeroso stuolo di pellegrini piemontesi che saranno presto ricevuti in Vaticano.

— Si afferma che sarebbero giunte a Roma notizie riguardanti gli anarchici italiani, i quali si preparerebbero a ribellarsi (?), accettando come parola d'ordine la lettera di Cipriani pubblicata nella *Révolte* di Parigi, ove questi si dichiara rivoluzionario a mano armata per tutta la vita.

— Il *Messaggero* annuncia, colle maggiori riserve, che il colonnello Adolfo Fineschi, del 8° reggimento di guarnigione ad Udine, ed il tenente-colonnello Baldassare Jovene, del 35° reggimento di fanteria di guarnigione a Padova, vennero sottoposti a processo per corruzione di minorenni.

— L'ingegnere Calderini consegnò al ministro guardasigilli il terzo suo progetto architettonico del palazzo di giustizia da costruirsi in Roma. Si ritiene che questo progetto sarà il definitivo e verrà senz'altro accettato dall'apposita Commissione.

— Il principe di Napoli ha ripigliato ora gli studi di economia sotto la direzione del professore Cossa.

Nelle colonie tedesche in Africa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Il *Times* ha da Zanzibar che i tedeschi incominciarono le operazioni militari sulla costa. Il colonnello Schmitt proibì ai sudditi inglesi di inoltrarsi all'interno del paese. Molte carovane furono fermate dietro suo ordine. Il rappresentante del sultano a Pagani fu espulso.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Dispacci da Zanzibar annunziano che il comandante in capo delle truppe del sultano, il generale Matheios (inglese) fu espulso da Pagani. La popolazione, non volendo tollerare un cristiano, chiedeva un governatore arabo. A Tunga regna pure eccitazione contro i cristiani. Si attribuisce l'agitazione all'elemento arabo interessato nella tratta degli schiavi. Il sultano fu invitato a ristabilire l'ordine.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il *Temps* ha da Zanzibar che a Quiloa due agenti tedeschi delle dogane furono massacrati coi loro domestici dagli indigeni. I missionari inglesi vennero richiamati dallo interno dell'Africa. Gli indiani sudditi inglesi residenti sulla costa sono rimpatriati a Zanzibar. L'ammiraglio tedesco trovasi a Bagamoyo.

La situazione a Suakim.

SUAKIM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — I ribelli a Suakim sostennero nella scorsa notte un vivo fuoco; cinque obici caddero nella linea inglese, ma non scoppiarono. Infine il fuoco combinato della corazzata *Camuset* e dei forti fece tacere i cannoni nemici. Stamane gli alleati fecero una ricognizione, onde fare uscire i ribelli allo scoperto. I forti e la corazzata aprirono allora un fuoco terribile, obbligando la cavalleria nemica a ritirarsi. I Sudanesi occupano una posizioni fortissime e ben collocate. Attendesi per venerdì l'attacco della città. Sono arrivati una cannoniera italiana proveniente da Massaua ed un bastimento francese proveniente da Suez.

Gli impiegati delle poste e telegrafi in sciopero.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Gli impiegati delle poste e telegrafi tennero iersera un *meeting*, a cui intervennero in numero di circa 1500; furono letti numerosi dispacci d'adesione dalla provincia. Fu approvato un ordine del giorno esprimente rammarico per alcune disposizioni prese dal direttore dei telegrafi contro alcuni colleghi, dichiarandosi con essi solidali affinchè il direttore colpisca tutti egualmente o ritiri le sue disposizioni. Il *meeting* fu agitato.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — L'amministrazione telegrafica dice che anche oggi il servizio telegrafico venne fatto regolarmente. Alcuni ritardi furono cagionati da perturbazioni atmosferiche. I *Débats* invece dicono che le interruzioni di servizio furono prodotte da maneggi telegrafici. Confermerebbesi che alcune macchine telegrafiche vennero guastate.

Nota. — Tra le disposizioni emanate dal consigliere di Stato G. Coulon, direttore generale delle poste e dei telegrafi, v'ha un ordine del giorno affisso negli uffici in seguito all'agitazione degli impiegati ai due servizi.

In quest'ordine del giorno è detto a chiare note che nelle amministrazioni governative francesi i funzionari ed impiegati tutti non possono avere altri rappresentanti che i loro superiori gerarchici.

In conseguenza di ciò — dalla pubblicazione dell'ordine del giorno — sarà considerato come dimissionario ed immediatamente cancellato dai ruoli qualunque funzionario od impiegato che accetti il titolo di *delegato* o qualsiasi funzione analoga.

Un nuovo matrimonio principesco. Giornalista arrestato.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — La *Palingenesia* annunzia, sotto riserva, il matrimonio del principe Giorgio di Grecia con una figlia del duca di Chartres.

— Il direttore del *Rabagas* fu arrestato; e fu sequestrato nuovamente un numero del giornale contenente un articolo offensivo al re ed ai principe reale.

Alla ricerca di Stanley.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il *Daily News* ha da Bruxelles: « Il re invierà una forte spedizione, comandata dal luogotenente Baker, alla ricerca di Stanley. »

Bismarck a Berlino ed a Potsdam. Partenza di Schloezer.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Bismarck è giunto iersera.

Schloezer è partito per Roma stamane.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Bismarck è partito stamane per Potsdam, precedutovi dal figlio Herbert.

POTSDAM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — L'imperatore è partito per Detmold. Bismarck e il figlio Herbert ritornarono a Berlino.

Il ritorno dei congressisti da Venezia.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 9,20 pom.* — Oggi molti congressisti, fra cui il vostro ingegnere Zanotti-Bianco, hanno fatto ritorno dalla loro gita a Trieste. Subito dopo essi partirono anche da Venezia. Padre Denza, salutato alla stazione dalle autorità e dagli amici, partiva oggi all'una per Bologna. Sarà a Torino giovedì.

Movimento giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 8,20 pom.* — Il *Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia*, num. 40, pubblica tra le altre le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Guiscardi, consigliere alla Corte d'appello a Venezia, è collocato in aspettativa, dietro sua domanda. — Ai consiglieri d'appello Bentivegna a Venezia, Lamantia a Cagliari e Ottis a Lucca è assegnata una indennità annua di L. 1000. — Marzano, giudice di Tribunale a Lecce, è collocato a riposo, col grado onorifico di presidente di Tribunale. — Sperotto e Rizzo, giudici di Tribunale a Vicenza, vennero incaricati per l'istruzione penale. — Veronesi, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello a Brescia, è collocato a riposo, e viene surrogato in detto ufficio dal sostituto procuratore generale Malegari, attualmente a Casale.

I tibetani battuti dagli inglesi.

SIMLA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — La colonna inglese battè completamente i tibetani nella gola di Jelapla. I tibetani ebbero 400 morti o feriti. Il colonnello Bromhead perdette il braccio destro. Gli inglesi proseguono la marcia.

Nuovi viaggi del presidente Carnot.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Nel Consiglio dei ministri Carnot annunziò che ritornerà a Parigi il 30 corrente e si recherà a Lione, Annecy e Digione il 6 ottobre; ritornerà a Parigi l'11 stesso mese. Non è ancora fissata la data della convocazione delle Camere.

Le spese per la marina e la Commissione del bilancio in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — La Commissione del bilancio, malgrado le precedenti dichiarazioni del ministro della marina Krantz, decise di mantenere la riduzione di cinque milioni sul bilancio della marina sulle somme proposte dal ministro. Il deputato Gerville Reache si dimise da relatore.

La febbre gialla nella Florida. Uno sciopero all'Avana.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — La febbre gialla a Jacksonville aumenta. È comparsa la febbre gialla anche a Fernandina (est di Florida). Questa notizia venne annunziata ufficialmente.

— Telegrafasi dall'Avana che uno sciopero si è dichiarato tra i fabbricanti di sigari e si estende anche alle altre industrie. Si temono disordini.

Il re di Grecia e Kalnoky.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il re di Grecia visitò Kalnoky.

Un'odissea di questi giorni

I racconti dei superstiti del « Sud America »

Dai giornali genovesi, riboccanti di notizie sulla catastrofe del *Sud America*, recate dai superstiti giunti con altro piroscafo della Veloce, il *Nord America*, togliamo alcuni aneddoti fra i più interessanti.

A Genova era grande l'aspettazione per l'arrivo di questi superstiti.

Il *Nord America* che li recava era partito da Barcellona ieri l'altro a mezzogiorno e giunse in vista di Genova a un'ora pomeridiana. Appena il *Nord America* imboccò l'avamporto, gli andò incontro una lancia a vapore della Società La Veloce con a bordo i marchesi Durazzo-Pallavicini, Durazzo-Adorno e il signor Bruzzo.

Un'altra lancia a vapore, quella della Capitaneria del porto, spuntava poco dopo, recando il prefetto comm. Municchi, il questore cav. Raimondi, il capitano del porto barone Ruggero, il maggiore dei carabinieri cav. Giancarlo Grossardi e l'avv. Moro, segretario di gabinetto del prefetto.

Mentre il *Nord America* entrava nel porto, avanzandosi lentamente per prendere ormeggio dal lato sinistro del ponte Federico Guglielmo, vicino al *Matteo Bruzzo*, i passeggieri erano tutti in coperta. Alcuni salutano sventolando i berretti, altri sembrano in estasi dinanzi all'incantevole panorama della città.

Finalmente il *Nord America* è a posto; la manovra dell'ancoraggio dura mezz'ora buona.

Intorno al grosso piroscafo brulica una quantità di barchette, noleggiate da curiosi, o da gente che ha dei parenti a bordo. Sulla calata, contro i cancelli dello spazio riservato ai passeggieri, s'addossa una folla enorme, e tutti gli sguardi di questa sono rivolti all'altra folla che sta addossata al parapetto del piroscafo, impaziente di mettere piede a terra. Ed è un cercare collo sguardo, da parte della gente che è sulla calata, con interesse misto a compassione, fra i volti laceri e macilenti di quegli emigranti, l'impressione della terribile catastrofe, le ansie sofferenze di quel momento disperato.

Non appena compiute le pratiche sanitarie, i superstiti furono fatti riunire a poppa del *Nord America*, e le autorità ed i giornalisti si recarono a conversare con loro.

Ecco taluno dei racconti di quei poveri disgraziati:

Antonio Ronzi, cameriere di bordo, era nella cabina allorquando sentì l'urto formidabile. Corse in coperta e s'accorse dell'investimento. L'acqua intanto invadeva il *Sud America*: entrata a contatto dei fuochi delle caldaie, vi fu un enorme sviluppo di vapore acqueo che accecò tutti. Pareva una tromba marina. A poco a poco il piroscafo affondava. Era tempo chiaro e mare calmo. Intanto da bordo si metteva in mare una lancia, che si riempì in un attimo di persone. Ma questa lancia venne afferrata dal vortice prodotto dal *Sud-America* e si capovolse in un attimo, girando su se stessa. Tutti quei disgraziati che v'erano dentro annegarono. Molti furono colpiti dalla barca stessa con una furia indescrivibile; si vide poi galleggiare il cadavere di un passeggiero senza testa, e un altro spaccato letteralmente in due.

La seconda imbarcazione messa in mare, benchè pienissima, potè stare a galla, e quelli che vi si erano rifugiati si salvarono tutti.

Altri furono salvati dalle imbarcazioni venute in aiuto da Las Palmas, e da quelle di due piroscafi ancorati lì presso: l'*Habana*, spagnuolo, e il *Cordelia*, germanico.

Il piroscafo *La France*, dopo avere investito, diede macchina indietro e mise in mare, proprio all'ultimo momento, una piccola lancia con due soli uomini.

Pasqualino Ribatto, genovese, di anni 18, fuochista, narra esser dodici anni che viaggia. È nato e cresciuto sul mare. Quel mattino egli non era di guardia. Dormiva tranquillamente nella sua cuccetta, quando un terribile urto lo scosse dal sonno. Egli non sapeva ben rendersi conto di ciò ch'era successo. Sentì la voce d'un suo compagno che gridava:

— Si salvi chi può! Siamo investiti!

Il Ribatto allora si vestì in fretta e in furia. Salì in coperta e vide l'acqua ch'entrava a bordo come un fiume. Molti dei passeggieri di terza classe, nel parossismo dello spavento, si rinchiusero nelle loro cuccette, pensando che l'acqua non li avrebbe raggiunti fin colà. E questo fu la loro perdita.

Quando il *Sud America* stava per affondare, il Ribatto si gettò a capofitto in mare. Nuotò, essendo abilissimo nuotatore, per parecchio tempo sott'acqua. Uscito fuori, il vapore affondava sempre più. Diede un'occhiata in giro e vide il *La France* che metteva in mare un'imbarcazione con due vogatori, imbarcazione che avrebbe potuto contenere al massimo *otto* persone.

Al bordo della *France* gli ufficiali stavano spettatori del disastro, quasi sorridendo, come fossero a teatro. Questo afferma di aver potuto ben notare, per essersi trovato assai vicino al piroscafo francese.

Eufrosina Martinotti è una bella giovane di 22 anni, contadina del Biellese. Ha occhi scuri, rotondi, attraenti; fisionomia intelligente. Se ne sta seduta modestamente tra due sacchi di roba, con un gran fazzoletto che le copre metà del volto.

Racconta con molta semplicità, quasi con indifferenza, le circostanze della sua disgrazia. Essa era sola a bordo. Si gettò in mare appena sentì le grida di: « Si salvi chi può! » Non sapeva nuotare, ma rimase a galla per qualche tempo. Si afferrò poi alla gamba di un uomo, ch'essa più non conosce. Costui era attaccato al secondo canotto messo in mare dal *Sud-America*. Fu poi « tirata su » dai marinai.

Ecco come i naufraghi raccontano la morte del primo ufficiale Gallucci Tommaso:

Mentre il *Sud America* affondava, il Gallucci trovavasi sopra una scala di sinistra del castello. Visto il bastimento perduto, si gettò in mare e afferrò tosto una traversina di legno di un metro e quaranta centimetri di lunghezza, di quelle che servono a coprire le baleniere. Molti passeggieri, visto che egli era quasi al sicuro, si gettarono dietro di lui e si afferrarono a loro volta alla trave galleggiante. Fu una scena breve, ma orrenda. Fra quella gente si impegnò una terribile lotta. Si contendevano il posto con furia selvaggia, si accavalcavano, si afferravano pei capelli. Il povero Gallucci era scomparso sotto gli altri naufraghi che si erano attaccati a lui. Perirono quasi tutti.

Il suo cadavere fu poi pescato poche ore dopo, e quattro marinai lo portarono al lazzaretto. Il secondo disse alcune parole d'addio fra la commozione generale sulla salma del povero giovane.

Il Gallucci era d'Ancona; aveva chiesto un mese di permesso per farsi sposo dopo questo viaggio.

I naufraghi sono pure unanimi nel riconoscere l'eroismo del capitano Bertora e del commissario di bordo Torre.

Il capitano Bertora si trovava sul ponte di comando assieme al commissario di bordo Francesco Torre. Fino all'ultimo istante diede i comandi pel salvataggio. Quando non c'era più nessuno a bordo e che il piroscafo stava per scomparire, entrambi, il Bertora e il Torre, si gettarono in mare.

Il capitano Bertora si è trattenuto a Las Palmas. Il commissario Torre racconta che aveva un bambino da salvare e una valigia contenente delle carte che gli era stata affidata. Appena fu nell'acqua, per ben due volte corse pericolo d'essere afferrato dal vortice (*remolo*) e per ben due volte dovette abbandonare la valigia per reggersi a galla. Ma riuscì a salvarsi assieme al bambino ed alla valigia.

***

I palombari di Las Palmas raccontarono particolari raccapriccianti sulla loro visita fatta nelle viscere del vapore affondato. Scendendo nelle cabine del piroscafo, si trovavano a faccia a faccia con i cadaveri degli annegati, dagli occhi vitrei, spalancati.

Per entrare nel camerino del comandante, per giungere al quale dovevano attraversare un oscuro corridoio, dovettero abbattere una parete. All'entrar nel camerino si presentò loro dinanzi un'orribile vista; il cadavere d'una donna, fissato al soffitto del camerino stesso, con i capelli aggrovigliati. La disgraziata non aveva forse oltrepassato i 30 anni. Rimessisi dalla terribile impressione del primo momento, tentarono di strapparla di là, e non vi riuscirono che con gravi stenti.

Altri cadaveri stavano sospesi al soffitto di sotto coperta; in tutti l'attitudine rivelava quanto doveva essere stata terribile la lotta per sfuggire all'orribile morte che li sopraccoglieva. Tutti poi avevano seco del danaro.

Dal camerino del comandante si trassero effetti, vesti, carte, libri, e due sacchi con carte e documenti, che si suppone contenessero la corrispondenza.

***

Il passeggiero di terza classe *Pacifico Fiori*, di Castelnuovo di Garfagnana, ha perduto nel disastro ben cinque persone: la moglie, la suocera, due figli e un cognato. Gli sono rimasti due piccoli bambini: una ragazzetta, Emma Fiori, che riportò una ferita al capo e una alla mano, e un fanciullo macilento, pallido, che tiene in braccio.

La piccola Emma era già caduta in acqua e sarebbe annegata miseramente se un marinaio non fosse accorso, a nuoto, in suo aiuto. Lo sollevò di peso e la gettò nella barca come uno straccio.

Molti di questi emigranti che ritornavano in patria erano letteralmente foderati di sterline, cucite nel panciotto, e di titoli cambiari. Chi portava seco 60, chi 80 e chi 100 mila lire. Una donna aveva addosso 80 mila lire in carta oltre a una considerevole quantità di sterline. Alcuni annegarono proprio pel grave peso delle vesti.

Si narra che uno dei cadaveri rinvenuti avesse cucite nell'interno del panciotto 625 sterline, pari a lire italiane 15,625.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 25, *ore 4,10 pom.* — Il prefetto Municchi distribuì stamane ai superstiti del *Sud America* L. 2000 inviate da Crispi, L. 1000 date dal sindaco di Genova ed altre L. 1000 dalla Società degli agenti marittimi del gruppo della Veloce. I naufraghi verranno fatti rimpatriare a spese dello Stato.

La festa annuale del Comizio Agrario di Pinerolo.

La festa che il benemerito Comizio Agrario di Pinerolo suole celebrare ad epoca fissa in uno dei Comuni del circondario ebbe luogo quest'anno a Bricherasio e riescì splendida per concorso di autorità e di cittadini. Il primo svolgimento del programma seguì nel palazzo municipale, dove si tennero due applaudite conferenze: una sulla *peronospora*, relatore il prof. Angelo Fracasso, del R. Istituto tecnico di Pinerolo; l'altra sulla *tubercolosi dei bovini*, relatore il sig. Eustachio Ferrero, veterinario circondariale.

Dopo le conferenze, le notabilità del Comune, il presidente, il vice-presidente ed i soci del Comizio Agrario si recarono alla stazione per ricevere i deputati, le autorità e gl'invitati che venivano da Torino, da Saluzzo, da Pinerolo e da altri paesi del Piemonte. Le accoglienze per parte del sindaco di Bricherasio avv. Caffaratti, dell'avv. Camusi, dei soci del Comizio e della popolazione di Bricherasio furono cordialissime. Le autorità, i deputati, la Stampa, insieme ai signori di Bricherasio, alle Società operaie locali, passando sotto ad archi di trionfo e festoni, mossero a suon di musica per andare incontro al ministro Boselli, che veniva da Cumiana col figlio avv. Silvio, col conte Lovera di Maria, prefetto di Torino, col deputato Peyrot ed altri signori.

Accolto da vivi applausi, S. E. Boselli scese di carrozza e s'intrattenne affabilmente coi principali personaggi che lo attesero al suo arrivo. Erano fra questi l'on. senatore generale Corte, gli onorevoli Compans, Geymet, Plebano, il cav. Caffaratti, il cav. Asinari, sotto-prefetto di Pinerolo, il conte D'Oenaco, il comm. Danco, l'avv. Post, il signor Morra, consiglieri provinciali; il comm. Angelo Rossi, il conte Arnaldi di Balme, ecc.

Poco dopo, ministro, prefetto, deputati ed invitati vennero condotti al Circolo Brignone, dove si distribuirono dei rinfreschi.

Quivi l'avv. *Camusi* indirizzò parole gentili al Boselli, ringraziandolo dell'onore impartito al Comizio recandosi a Bricherasio ed annunciandogli che la presidenza coglieva l'occasione propizia per distribuire i premi a coloro che si erano resi benemeriti del paese. Primo fra questi l'avv. Edoardo Giretti, che, validamente coadiuvato da volonterosi cittadini, istituì in Bricherasio un panificio cooperativo. Il Camusi prese, come si dice, la palla al balzo per fare un confronto fra le Società cooperative di produzione e quelle di consumo, citando vari esempi, e conchiudendo col dire che le prime sono superiori di molto alle seconde e perciò hanno bisogno di farsi strada, di essere incoraggiate e, più di tutto, di essere consolidate da coloro cui sta a cuore il vero interesse degli operai.

Si procedette quindi alla distribuzione dei premi. L'on. Boselli, pregato dal presidente, consegnò di propria mano diplomi e borse ai premiati, rivolgendo loro parole d'encomio. Ecco l'elenco dei fortunati vincitori:

Avv. Edoardo Giretti, diploma d'onore offerto dal Comizio Agrario di Pinerolo, per la coltivazione del frumento (concorso governativo 1887);

1° premio - Diploma e L. 250: Maranetto Stefano, di Scalenghe, per la tenuta il *Torrione* di Pinerolo, del marchese Lampo Doria — 2° premio - Diploma e L. 150: conte Arnaldi di Balme, per la tenuta di Carcenasco — 3° premio - Diploma e L. 100 dati dal Comizio Agrario di Pinerolo: Fratelli Garneri, di Villafranca Piemonte.

Dal Circolo si passò alla collaudazione del panificio cooperativo, situato alle spalle del palazzo comunale. I visitatori si congratularono col Giretti e col Consiglio d'amministrazione pel modo con cui funzionava l'istituzione. Il panificio ha per iscopo di produrre un pane costantemente sano e saporito e di realizzare tutta la possibile economia tanto nell'acquisto del frumento e delle farine quanto nella panificazione, a beneficio esclusivo dei consumatori.

Il pane viene distribuito tanto ai soci quanto ai non soci a prezzi fissi pari ai più miti correnti.

Gli avanzi netti annuali accertati in bilancio e prodotti dalla differenza fra il prezzo di vendita ed il costo di produzione verranno per il 90 010 ripartiti fra i consumatori in ragione degli acquisti fatti nel corso dell'anno e pel residuo 10 010 assegnati al fondo di riserva che rimane proprietà dei soci.

Anche i consumatori non soci concorreranno nella ripartizione degli utili; però la loro quota è ridotta della metà.

La gestione dell'azienda sociale non ha alcuna mira di lucro o d'interesse personale.

Il panificio adotta il sistema della rivendita a prezzi di mercato, consigliato dai più illustri cooperatori di ogni paese, perchè ha su quello della rivendita a prezzo di costo, in uso presso la maggior parte dei Magazzini Cooperativi delle nostre Società operaie, il grande vantaggio di favorire efficacemente lo spirito della previdenza e del risparmio.

In ciò si è seguito l'esempio delle Cooperative inglesi e di tutte le migliori Associazioni che sul modello di queste si sono in pochi anni moltiplicate in Italia, arrecando in ogni luogo benefici risultati.

La fabbricazione giornaliera raggiunge già una bella cifra. Il pane di prima qualità si vende a 30 centesimi al chilogramma, quello di seconda a 26.

***

Ed eccoci nella principale sala del Comune, tutta adorna di fiori e bandiere, dov'è allestito il banchetto. A questo hanno preso parte 200 commensali circa, ed il signor Garsa Costanzo, proprietario dell'*Albergo del Pino* in Pinerolo, si è fatto in quattro per servirli bene e per sentirsi dire due parole di elogio.

Alla tavola d'onore sedevano il ministro della pubblica istruzione, il senatore Corte, il prefetto Lovera di Maria, il sotto-prefetto Asinari, i deputati Compans, Peyrot, Plebano, Geymet, il sindaco Caffaratti, l'avv. Camusi, il comm. Danco, il conte D'Oenaco, ecc. Venivano in seguito il consigliere provinciale Morra, il comm. Angelo Rossi, l'avv. cav. Signoretti, il signor Giretti, l'ing. cav. L. Laniuo, l'avv. Davico, l'avv. Post, il signor Santoni, tenente dei carabinieri, il conte Arnaldi di Balme, il pastore protestante cav. Enrico Meille, il conte di Castelvecchio di Bricherasio, il cav. avv. Re, sindaco di Ciriè, il prof. Rolando, ispettore scolastico del circondario, l'avv. Maffei di Pinerolo, e parecchi sindaci e industriali del circondario.

Alle frutta si alza il sindaco cav. *Caffaratti*, una simpatica figura di veterano, il quale ringrazia l'avvocato Camusi per aver scelto Bricherasio come sito di riunione per la festa del Comizio Agrario di Pinerolo. E tanto più si dichiara riconoscente verso il Comizio pinerolese in quanto che recò a Bricherasio l'ambito onore di ospitare Paolo Boselli, ministro della pubblica istruzione, a cui manda un riverente saluto. Ringrazia poi l'on. Geymet, l'onorevole Peyrot, l'on. Plebano, l'on. Compans, il prefetto di Torino e gli altri personaggi che presenziarono anch'essi la festa. Del resto Bricherasio non è nuovo a queste riunioni.

Quarant'anni or sono esso aveva pure l'onore di ospitare un'altra adunanza di scienziati presieduti da Camillo Cavour. Rammenta i tempi in cui anche a Bricherasio palpitavano i cuori per il risorgimento d'Italia. Invita tutti a bere alla prosperità della patria, al Re, al suo ministro presente al banchetto, alle autorità, ai deputati ed al presidente del Comizio Agrario di Pinerolo.

L'avv. *Camusi* dice che quando la Direzione del Comizio fissò l'annuale riunione a Bricherasio egli era già sicuro del successo, ma le previsioni superarono ogni aspettazione. La festa d'oggi, mercè l'appoggio di tutti gli amici e mercè l'intervento del ministro Boselli, di tanto notabilità politiche ed amministrative, è riuscita delle più simpatiche ed attraenti. Il compito che egli ha come presidente è superiore alle sue forze, tuttavia farà il possibile per adempiere al mandato avuto. L'oratore manda un ringraziamento a Bricherasio, che chiama la gemma del circondario di Pinerolo; saluta il cav. Caffaratti, sindaco benemerito del Comune. Rivolge parole affettuose a Boselli, come ministro, come amico e come una fra delle nostre prealpi. A lui, che come uno dei sette savi della Grecia regge le sorti della nazione, espone i bisogni e i desiderii della popolazione agricola del circondario.

L'operosità degli abitanti delle prealpi è a tutti nota, ma questa operosità, coi malanni che colpiscono l'agricoltura, colle barriere doganali, coll'interruzione del trattato di commercio colla Francia, riesce quasi vana, e i poveri contadini soffrono e non vedono mai coronato dal successo le loro fatiche. Parla dell'esportazione dei vini, ormai rimpicciolita. L'Italia deve far sentire la sua voce di seria produttrice, ma per riuscire nell'intento deve essere aiutata dal Governo. Noi non possiamo lottare ora l'industria straniera, e, tornando sull'argomento dei vini, dice che in Italia l'ampelografia è ancora bambina. Manca da noi il vino tipo. Ha però viva fiducia che un giorno anche questi ostacoli verranno superati e potremo anche noi acquistare il primato in questo ramo d'industria. Beve all'avvenire economico del paese.

L'on. *Plebano* dà il benvenuto agli egregi personaggi accorsi a Bricherasio per la festa del Comizio Agrario di Pinerolo. Vorrebbe anch'egli fare un brindisi alla prosperità d'Italia, ma non ne ha il coraggio. Oramai l'Italia com'è e colle idee protezioniste messe in giro non può prosperare. Nè l'agricoltura può risorgere colla macchina governativa che la opprime. Lo stesso dicasi di tutta la vita economica del paese. Le popolazioni sono buone ed ossequenti alle leggi, ma intanto vedono tutti i giorni partire i figliuoli per l'America in cerca di un avvenire migliore. E giacchè si parla sempre d'istruzione pubblica, egli dice che questa non fiorisce dove c'è la miseria.

L'on. *Geymet*, anche a nome del suo collega onorevole Peyrot, è lieto di rinnovare gli omaggi e gli ossequii all'insigne uomo di Stato che onora l'odierna riunione. Fa un saluto a Bricherasio ed al suo degno sindaco. Si augura che i ridenti colli del circondario, mercè le cure del Comizio Agrario, riprendano il meritato sviluppo. Come militare rammenta la gloria di antichi generali piemontesi e si augura che il soldato italiano prenderà da essi esempio quando sarà chiamato a fare il suo dovere.

Il senatore *Corte* dice che parla come agricoltore, e chiede perciò la libertà e la parità di trattamento per l'agricoltura.

La proprietà fondiaria è oberata; bisognerà fare in modo da non intralciarne lo sviluppo. Non bisogna trascurare l'agricoltura, perchè essa ci diede i maggiori caratteri. Cromwel era agricoltore. Garibaldi volle riposare nei campi di Caprera, a cui prodigò la vita tanto cura. Il commercio si può definire le gambe della società, l'industria le braccia, ma l'agricoltura è lo scheletro della Società. In Inghilterra la proprietà fondiaria è quella che costituisce la forza del paese. « Alla libertà dei campi — aggiunge l'oratore — sia questo mio brindisi e questo mio desiderio. »

Il conte *D'Oenaco*, consigliere provinciale, saluta, a nome della popolazione del mandamento che rappresenta, il ministro Boselli ed il prefetto Lovera di Maria.

L'avv. *Giretti* ringrazia il ministro e gli altri personaggi della visita fatta al panificio cooperativo. Dice che quest'atto gentile di tanti egregi signori è di conforto a lui ed a tutti coloro che cooperarono all'istituzione del panificio. Spiega come si fondò il Forno cooperativo a Bricherasio e da quali concetti la presidenza fu ispirata per ottenere gli attuali risultati. Parla della questione del pane e della necessità per gli operai di adottare i Forni cooperativi per lottare contro le avversioni. Ringrazia il Comizio Agrario dell'incoraggiamento dato all'istituzione e beve alla pace, al progresso, al lavoro ed alla fratellanza.

Il ministro *Boselli* si alza per parlare. (*Applausi fragorosi*) Egli si dichiara prima di tutto amico dei soci del Comizio Agrario ed amico degli amici loro. E come tale vorrebbe parlare, ma egli è anche ministro e presidente del Consiglio provinciale e non può sottrarsi ai doveri che al ministro ed al presidente incombono. Quale presidente del Consiglio provinciale assicura che a quell'Assemblea stanno sempre a cuore gl'interessi della provincia. Ringrazia anche a nome del senatore Lovera il conte D'Oenaco ed altri oratori per le parole loro dirette. Come ministro raccoglie i desiderii del Comizio di Pinerolo. Le feste di un Comizio Agrario si possono chiamare anche le feste dei fiori; così manda un saluto alle gentili signore che fanno capolino nella sala. Nota con piacere che uno dei pregi di queste riunioni è l'utile; loda perciò il banchetto nel quale si festeggiano vincitori di concorsi agrari ed istituzioni cooperative modello. Accenna alla questione agraria fra capitale e lavoro. Rispondo agli oratori che si occuparono di politica e di amministrazione e dice che il Governo non mancherà di studiare e di provvedere, aggiungendo che se l'Italia prende parte ai concerti delle grandi Nazioni, lo fa nell'interesse della pace. Il Governo non avventurerà il paese in imprese pericolose che ne compromettano la dignità e l'avvenire. Fa un affettuoso brindisi a Bricherasio, ai ricordi politici e militari d'Italia, ed ai valorosi generali piemontesi che combatterono per la patria. L'Italia è amica di pace e di libertà, e perciò si augura che mentre reca a Roma le parole di pace e libertà intese a Bricherasio il loro suono passi le Alpi e persuada altri assai più difficili a persuadersi.

Applausi calorosissimi.

Viene in seguito data lettura di lettere di adesione dell'onorevole Tegas, del senatore Columbini e del sindaco di Pinerolo.

Finito il banchetto, il ministro e gli altri invitati si recano a visitare il setificio del cav. Agostino Ginetti, che dà lavoro a 300 operai circa, in gran parte donne, e trae la forza motrice dal torrente Pellice. Dopo vi fu ricevimento nella villa dell'onorevole Plebano, dove furono presentati al ministro, dall'ispettore scolastico circondariale professore Rolando, i maestri e le maestre di Torre Pellice, Bricherasio e Luserna San Giovanni. L'onorevole Boselli ebbe per tutti gentili espressioni. Alle 6 il ministro della pubblica istruzione, dopo aver fatta un'ultima comparsa al Circolo Brignone, ripartiva per Pinerolo e Cumiana salutato dagli evviva degli astanti.

BORSA UFFICIALE.
26 settembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio 98 40.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia — 3 1/2		100 70 100 80	— — — —
»		100 70 100 80	— — — —
Svizzera		100 45 100 60	— — — —
Londra + 4		— — — —	25 35 — 25 38 —
Id. lungo		— — — —	25 35 — 25 38 —
Germania + 4		— — — —	breve 123 5/8 123 7/8
			lungo 123 5/8 124 1/8

Cronaca della Borsa. — (A. Golzerri) — 26 settembre. — I corsi di chiusura di Parigi sono pressochè identici a quelli della chiusura antecedente.

Come al solito, abbiamo poco o nulla da riferire ai nostri lettori.

I bollettini recano che il timore di riporti elevati provocano realizzi in vaste proporzioni facilitando in tal modo la liquidazione che s'avvicina.

Giornali autorevoli non vedono che sempre più rassicurante la situazione generale, per cui, passato questo momento di debolezza, non è improbabile si torni a riprendere.

Rendita cont. 98 87 98 42.
Rendita fine mese 98 40 98 35.
Rendita fine pross. 98 67 98 62.

Prezzi dei valori per fine mese.

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
Mobil.	886 — nom. —	Ferr. Mer.	763 — 764 —
Cr. Mer.	525 — nom. —	Ferr. Medit.	646 50 647 —
Torino	733 — 739 —	Sicule	616 — 616 —
Sub.-Mil.	240 — 241 —	Esquilino	141 — 142 —
B. Sconto	343 — 349 —	Fondiaria	231 — 232 —
Tiberina	386 — 385 —		

Cassa Sovv. Milano 330 — 331 —

SETTEMBRE: giorni 30 — U. Q. 28 — L. N. 5 8bre
Mercoledì 26 — 270° giorno dell'anno — Sole nasce 6,13, tr. 6,01 — *San Cipriano martire.*
Giovedì 27 — 271° giorno dell'anno — Sole nasce 6,14, tr. 6,00 — *SS. Cosma e Damiano martiri.*

Mercati delle Uve dell'anno 1888. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

25 settembre.

Novi Ligure. — Nebiolo mir. 200, da L. 1 70 a 2.
Id. Uva mista mir. 1677, da L. 1 65 a 2.

23 a 24 settembre.

Acqui. - Uva nera d'ogni qual. mir. 1863 da L. 2 25 a 1 50.

24 settembre.

Alessandria (1). — Uvaggio mir. 2865, da L. 2 10 a 1 40.
Tortona. — Uva nera di collina mir. 12,032, da Lire 2 35 a 1 40.
Id. Uva fraschetta mir. 2408, da L. 2 17 a 1 15.
Id. Uva bianca mir. 142.

Dispacci telegrafici — 25 settembre.

Alba. — Dolcetti mir. 16,883, da L. 2 60 a 1 40.
Alessandria. — Uvaggi mir. 3500, da L. 2 05 a 1 40.
Casale. — Uvaggio mir. 12,000, da L. 1 50 a 2.

(1) Oltre a mir. 530 venduti a prezzo di rapporto; mir. 220 venduti per fuori città; mir. 150 venduti dopo la chiusura del mercato precedente da L. 1 65 a 1 58.

Trasporti di uve e di mosti. — La Società italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo notifica:

Ad opportuna norma del pubblico pei trasporti di uve e di mosti nell'imminente stagione delle vendemmie, si riportano qui appresso le principali norme e disposizioni che sono da osservarsi tanto in servizio interno e cumulativo italiano, quanto in servizio internazionale.

I recipienti destinati al trasporto delle uve e dei mosti devono essere in buona condizione. Essi dovranno portare un chiaro e solido indirizzo scritto su carta-pecora, cartone od assicella da inchiodarsi o da applicarsi solidamente sovra ogni singolo collo, tanto se si tratti di spedizioni isolate, quanto a vagone completo.

Oltre a ciò, i recipienti, quali botti, tinozzi, tini, bigoncie, mastelli, ecc., dovranno essere contraddistinti con una marca composta almeno di due lettere dell'alfabeto e di un numero progressivo, le caratteristiche di altezza non inferiore ad un decimetro. Tali marche dovranno essere scolpite sulle pareti e sui fondi dei recipienti, ovvero impresse con vernice, in modo che non possano alterarsi, nè scomparire per l'azione della pioggia od altra influenza atmosferica.

Non saranno accettati dalle stazioni i recipienti ai pieni che vuoti che abbiano marche e numeri annullati con un tratto di pennello; tali marche e numeri dovranno essere raschiati e fatti scomparire interamente in modo che non si abbiano a leggere se non i nuovi, affine di evitare qualsiasi motivo di confusione o di scambio.

Le marche ed i numeri dovranno essere con tutta precisione riprodotti sulle lettere di porto, le quali dovranno altresì portare indicato in modo preciso la vera qualità dei recipienti, cioè se botti, barili, tinozze, tini, bigoncie, cestoni o cestelle, ecc.

I mittenti dovranno indicare sulle lettere di porto, in modo chiaro e preciso, la qualità e la quantità delle tele, coperte o copertoni privati ed altri oggetti destinati a coprire ed assicurare i recipienti.

Tali oggetti saranno da ritornarsi alle stazioni mittenti gratuitamente, in base al disposto dell'art. 115 delle vigenti tariffe. Il carico e lo scarico delle uve e dei mosti, eccezione fatta per le uve spedite in base alla tariffa speciale N. 50 a P. V. accelerata o speciale comune temporanea a P. V. accelerata, saranno eseguiti dall'Amministrazione.

Pei trasporti di mosto in botti e barili si rammenta che tali recipienti non dovranno essere tappati al cocchiume, ma dovranno avere un cannello che si elevi per un certo tratto, affinchè abbiano sfogo le sostanze aeriformi derivanti dalla fermentazione.

Gli speditori però dovranno rilasciare sui titoli di trasporto dichiarazione di garanzia, facendo constatare la precisa condizione dei fusti ed assumendo a loro carico tutte le conseguenze dei danni, che, per la detta eccezionale condizionatura, potessero derivare alla merce, declinando quest'Amministrazione ogni responsabilità in proposito.

Per comodo dei proprietari che desiderassero accompagnare in viaggio i loro trasporti di uva a vagone completo, l'Amministrazione concede che i medesimi possano prendere posto nei treni merci, nelle vetture di 3ª classe che vi fossero attaccate, o, in caso diverso, nel carro a bagagli, dietro pagamento di un biglietto di 3ª classe per il percorso identico a quello compiuto per i trasporti di uva che vengono dagli stessi scortati. Quando una spedizione non venga dal mittente completamente consegnata nella stessa giornata alla stazione, sarà applicata la tassa di sosta del vagone occupato dal mitt.

L'accettazione a partenza e la consegna in arrivo dei recipienti, sì vuoti che pieni d'uva e di mosto, si faranno negli scali anche oltre l'orario normale e cioè dall'alba fino al tramonto ed anche più tardi in caso di di bisogno.

Oltre alle norme del presente si dovranno osservare nel trasporto delle uve e dei mosti le condizioni portate dalle tariffe rispettivamente in vigore per la G. V., per la P. V. accelerata e per la P. V.

La via eccezionale la tariffa speciale N. 50 a P. V. accelerata potrà per la sola durata della vendemmia essere applicata anche in porto assegnato, tanto per le spedizioni di questa Rete che per quella della Rete Adriatica.

Trasporti di uve in ceste a G. V. a vagone completo. — Allo scopo di agevolare i trasporti a G. V. dell'uva fresca in ceste riempite e coperte con tela o con fronde e di far loro fruire della tariffa speciale a G. V. in vigore per le derrate alimentari, si concede che i mittenti, valendosi di cavalletti di legno, panche od altri attrezzi, le carichino a più piani nei vagoni chiusi.

Fermo restando che le tariffe speciali saranno applicate alle spedizioni di cui si tratta quando siano domandate, si computerà la tassa sul peso complessivo dell'uva e degli attrezzi in base alle tariffe generali o speciali vigenti per l'uva fresca, e pel ritorno gli attrezzi saranno tassati in base alla tariffa generale o speciale a G. V. per le merci in genere, oppure col prezzi della tariffa generale o speciale, numero 75 P. V. in base alla classe cui appartengono gli attrezzi stessi, od in ambedue i casi senza l'aumento della metà stabilito per le merci voluminose.

Per fruire però di tale facilitazione, i mittenti dell'uva dovranno firmare il bollettino di garanzia, col quale dichiarino di tener sollevata l'Amministrazione dalle conseguenze del carico anormale, ed indicare sui documenti di trasporto il numero e le marche di cui gli attrezzi sono muniti, affine di evitarne lo scambio o lo smarrimento.

Alla loro volta poi i destinatari, all'arrivo dell'uva, dovranno ritirare anche gli attrezzi ed effettuarne immediatamente la rispedizione, previa presentazione degli occorrenti documenti a G. ed a P. V.

Trasporti in servizio internazionale o da ferrovia a ferrovia per l'estero di uva da tavola, uva da vino pigiata, dei mosto e delle vinaccie. — I trasporti di uve, di mosti e di vinaccie, diretti all'estero, si effettuano in base alle tariffe o condizioni in vigore pel servizio internazionale se carteggiati direttamente, oppure in base alle tariffe generali e speciali interne di ciascuna Amministrazione se carteggiati da ferrovia a ferrovia.

I detti trasporti sono accettati dalle stazioni sotto l'osservanza delle disposizioni emanate rispettivamente da ciascun governo estero per l'importazione e per il transito; però l'inoltro degli stessi avrà sempre luogo a rischio e pericolo dei mittenti, ai quali incombe l'obbligo di informarsi esattamente delle norme e formalità volute all'estero prima di consegnare le spedizioni.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Brigatti Pompeo, residente in Torino, liquorista, via Milano, N. 1, giudice delegato avv. Pietro Mattana, curatore prof. rag. Pietro Bettino; prima adunanza creditori 11 ottobre, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 22 ottobre; verifica crediti 30 ottobre, 2 pom. — Id. Scaravi Ludovico, negoziante in commestibili, via Bava, N. 6, giudice delegato avv. Luigi Garoglio; curatore avv. Felice Borgotto; prima adunanza creditori 11 ottobre, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 22 ottobre; verifica crediti 10 novembre, 2 pom. — Id. Ditta Brizio-Sapey verifica crediti rinviata 4 ottobre.

Borsa di Genova 25 settem.		Az. Ferr. Merid.	651 50
Rend. Ital. cont.	96 37	*Cambi*	
» f.m.	96 45	Londra — vista	25 01
Az. Banca Nazion.	2131 —	» lett.	25 02
» Credito Mobil.	967 —	Parigi — vista	100 67
» Ferrov. Merid.	794 —	» lett.	100 72
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 02	
Chiusura della Borsa di Parigi, 25.			
Rend. fr. 3 0/0 ammort.	— —	Egiziano 6 0/0	481 1/2
» 3 0/0	83 30	Rend. ungher. 4 0/0	85 1/8
» 4 1/2 0/0	105 75	Rend. spagn. ester.	75 07
Rend. ital. 5 0/0	97 52	Banca di sc. di Parigi	528 —
Camb. Londra vista	25 41 5	Banca Ottomana	101 1/10
Consolid. inglesi	97 9/16	Argento fino	150 —
Obbl. Lombarde	302 50	Credito fondiario	1380 —
Cambio sull'Italia	1/2	Suez	2295 —
Turco nuovo	15 77	Panama	248 —
Banca di Parigi	860 —	Lotti turchi	51 1/2
Tunisino	505 —	Ferr. Meridional	788 —

L'Esposizione Nazionale del 1891 a Palermo.

Il progetto di tenere nel 1891 a Palermo una Esposizione generale Nazionale va mettendo radici ed acquistando probabilità di buon successo.

Certo se una Esposizione è possibile a così breve distanza da quelle di Torino e di Milano dove essere quella di una città meridionale, poichè quella regione è per industrie e per commerci può offrire campo vergine per una Mostra di tal genere.

Intanto il Comitato per l'Esposizione palermitana, presieduto dal principe di Camporeale e che conta i nomi più noti in Sicilia, si dà attorno per creare a questa progettata Esposizione una efficace propaganda. Esso ha diramato un manifesto nel quale, facendosi conno del continuo sviluppo industriale, si dimostra la necessità di rivelare ancora una volta a se stessa l'Italia artistica ed industriale, specialmente per quanto riguarda la parte meridionale.

Il manifesto aggiunge ancora:

« Il mutato regime doganale, il quale transigendo man mano coi principii del libero scambio, che fin dall'inizio del giovane Regno avevano regolato i nostri scambi con l'estero, è venuto sempre più ad innalzare la barriera doganale; la interruzione dei nostri rapporti commerciali con la Francia, il quale fatto ci obbliga, da un lato alla ricerca dei modi come provvedere in casa nostra di ciò che la Francia ci forniva e dall'altro ci costringe alla ricerca di nuovi impieghi per le nostre materie prime, a cui è venuto a mancare il più importante dei loro sbocchi; la concorrenza divenuta sempre più acerba nel campo della produzione agricola ed il conseguente rinvilimento dei prezzi delle derrate alimentari, che sono pur sempre e di gran lunga la principale nostra ricchezza; gli ormai constatati effetti della soppressione del corso forzoso, il quale, se da un canto era fonte indubbia di malessere e di pericolo in tempi burrascosi, costituiva però una efficace protezione per molte delle nostre industrie ed un valido aiuto per l'esportazione — tutti questi fatti, nati o evoluti dopo la Esposizione Nazionale di Torino, hanno creato al nostro Paese una situazione economica del tutto nuova. »

E pei rapporti commerciali interni, più oltre il manifesto del Comitato osserva:

« Se la Sicilia non fu seconda ad alcun'altra regione d'Italia nel volere la unificazione della grande patria italiana; se l'idea nazionale, con grande amore e con gravi sacrifizi coltivata e diffusa dai più preclari suoi figli, ha ormai preso salde radici nel cuore del popolo; se, in una parola, i vincoli politici, che legano la Sicilia alle altre parti della patria comune, sono ormai stretti con nodi indissolubili, lo stesso non può dirsi dei legami economici.

« Per la mala signoria, che tendeva a ridurre al minimo i rapporti d'ogni natura fra la Sicilia ed il continente; per la sua posizione insulare, che rendeva tal compito più facilmente raggiungibile; infine per la gran forza d'abitudine delle relazioni commerciali, già da lunghi anni stabilite coll'estero; poche ancora e suscettibili di assai maggiore sviluppo sono le relazioni d'affari fra la Sicilia ed il resto d'Italia.

« È dunque urgente necessità che le diverse regioni d'Italia imparino a meglio conoscersi reciprocamente, sì che i pregiudizi, ancora vivi, cedano il posto ad una più esatta conoscenza della realtà. È urgente necessità che i prodotti così vari, di cui va ricca l'Italia, siano giustamente apprezzati su tutti i suoi mercati, cosicchè le industrie possano trovino libero campo d'azione in ogni sua parte; nè debbano più vedersi contrastato il terreno, più per effetto di abitudini acquisite per una incompleta conoscenza, che una parte del paese ha dell'altra, che non per forza di una sana concorrenza. »

Ed il proclama conchiude:

« Sono queste le ragioni che ci hanno fatto sperare sia accolto con plauso del paese intero il progetto di una Esposizione Nazionale, da tenersi qui in Palermo, quale centro e legittima rappresentante, anche in questa circostanza, della Sicilia tutta. E che sia così ne affida il valido consenso trovato in ogni ordine di cittadini, il concorde ed efficace concorso delle maggiori città dell'isola e prime fra tutte Messina e Catania, che, con fraterna solidarietà, si sono unite a Palermo, nel promuovere la grande Mostra.

« È dunque in nome non della sola Palermo, ma della Sicilia intera, di cui possiamo farci interpreti, che invitiamo gli industriali ed i produttori d'ogni parte d'Italia a concorrere alla Mostra; ed è in nome della Sicilia, che esprimiamo la fiducia che le altre regioni d'Italia rispondano al nostro invito e ci aiutino a raggiungere quegli scopi altamente patriottici ai quali miriamo. »

La commemorazione di Depretis a Stradella.

Giovedì, 4 prossimo ottobre, alle ore 2 pom., l'onorevole Michele Coppino terrà in Stradella una solenne commemorazione di Agostino Depretis.

Questa commemorazione doveva esser tenuta fin dall'anno scorso dall'onorevole Correnti, ma vari contrattempi la fecero rinviare a tempo indeterminato.

Molto probabilmente la Conferenza sarà tenuta nella gran sala municipale, ove già ebbe luogo il famoso banchetto, nel quale l'onorevole Depretis espose una parte dei suoi programmi.

Interverranno alla commemorazione i senatori e deputati del collegio e le principali autorità della provincia di Pavia. L'invito alla commemorazione è fatto, a nome del Municipio, dal ff. di sindaco G. Venini.

La Croce Rossa Italiana nelle colonie.

Uno dei mezzi migliori coi quali l'Associazione della Croce Rossa può raggiungere lo scopo a cui mira è quello di raccogliere tutte le offerte dei compatriotti in qualunque luogo si trovino, affinchè nel momento del bisogno le forze della carità non abbiano a disperdersi.

Perciò il Comitato centrale di Roma, d'accordo col Ministero degli affari esteri, ha proceduto alla nomina di delegazioni della Croce Rossa Italiana presso le più importanti nostre colonie all'estero, e già, nel corso di quest'anno, furono costituite quelle di Monaco di Baviera, Alessandria d'Egitto, Cairo, Porto Said, Suez, Tripoli, Cordova, Rosario di Santa Fè, Rio Janeiro, Valparaiso, Lima, Nuova York e Nuova Orleans.

Tali delegazioni hanno già dimostrato d'aver ben compreso il concetto della nostra Istituzione, ed hanno già dato risultati molto soddisfacenti.

Il sig. dott. Agostino De Negri, delegato dell'Associazione in Rosario di Santa Fè (Argentina), ha già raccolto un buon numero di soci ed ha fatto pervenire al Comitato centrale la somma di L. 6656, frutto delle loro sottoscrizioni; ed una somma di lire 170 è già pervenuta dal signor cav. Alberto Campagnano, delegato in Suez (Egitto), per quote versate dai soci, ch'egli ha saputo ivi reclutare.

Questo generoso concorso delle nostre colonie in favore della Croce Rossa Italiana prova che i sentimenti di carità e di patriottismo son sempre vivi nei figli d'Italia, per quanto lontano vivano dalla patria.

Cooperazione e previdenza.

Il Congresso annuale delle Società cooperative italiane sarà tenuto quest'anno nei giorni 30 settembre, 1 e 2 ottobre in Bologna, nella sala dei Notari, Palazzo Granello, via Pignattari, 1.

Il Comitato Centrale, residente in Milano, ha diramato la seguente circolare:

Ai Cooperatori d'Italia,

La cooperazione — che è il lavoro di tutti e per tutti — si è ormai imposta di fronte al privilegio del censo, della legge e dei costumi. La fede di pochi apostoli è divenuta la fede di popolo.

Al pari di tutte le istituzioni nuove, essa ha dovuto attraversare i momenti difficili della prova. Non tutti gli entusiasmi furono sinceri, non tutte le volontà furono costanti. Ma per ognuno che cadde, per ognuno cui mancò il cuore nell'ora del pericolo, e lasciò spegnere la Società ch'era figlia del suo lavoro, cento si presentavano di nuovi a riempire il vuoto nelle file, ad accrescere l'esercito della redenzione economica.

In Bologna — centro oggi di tanta attività italica per l'Esposizione aperta alle industrie, al pensiero, alle iniziative benefiche — noi vi invitiamo per il giorno 30 del corrente settembre. Gli amici emiliani hanno, con fratellevole larghezza di cuore, preparato e ordinato le nostre riunioni; e vi facciamo calda preghiera di non mancare al ritrovo che avrà luogo in quella città sacra al sapere. E come un tempo da Bologna i giureconsulti dettarono le norme del diritto al mondo, così voi, o amici cooperanti alla creazione del diritto nuovo, direte la parola della dottrina sociale che acqueti e componga nella pace della giustizia i bisogni urgenti delle plebi e le voci discordi che escono dai campi e dalle officine.

Il Comitato Centrale delle Società Cooperative.

In questo Congresso si tratterà:

1. Dei rapporti dei gruppi regionali o speciali colla Federazione cooperativa (relatore prof. avvocato Ulisse Gobbi);

2. Della istituzione dei sindacati agricoli (relatori dott. Leone Wollemborg e avv. Gian Paolo Basilio);

3. In qual modo le Cooperative di credito possano venir in aiuto alle Società consorelle di consumo e di produzione ed ai loro soci per emanciparli dall'usura (relatore avv. Attilio Cabrini);

4. Delle Società dei braccianti, loro organizzazione e modo di promuoverle ed estenderle (relatori rag. Enrico Forlai e prof. Aristide Ravà);

5. Delle disposizioni fiscali relative alle Società di cooperazione (relatore avv. Pietro Manfredi).

Noi abbiamo provveduto per essere esattamente informati dei lavori di questo Congresso, che merita speciale attenzione per l'importanza degli argomenti posti in discussione, pel numero delle Società che vi prenderanno parte e per l'idea che può darci dello sviluppo della cooperazione, e della sua possibile influenza sull'avvenire economico-sociale del nostro paese.

Corriere Parigino

Sulla morte di Bazaine — Ancora le accuse alla Commissione del bilancio — Il viaggio di Rouvier in Italia — Il presidente d'Haiti moribondo — Le distrazioni di un architetto — L'acqua di Parigi — Gli italiani nell'Argentina.

24 settembre.

(R. R.) — Vi ho telegrafato la morte dell'ex-maresciallo Bazaine avvenuta a Madrid. I giornali d'oggi lanciano una suprema imprecazione sul *traître Bazaine*. Il più mite dei fogli parigini ne annunzia la morte con queste parole: « Un telegramma da Madrid c'informa che l'ex-maresciallo Bazaine, il traditore Bazaine, ha ieri *rendu sa vilaine âme à Dieu!* »

***

Numa Gilly, il deputato bottaio-astronomo che ha scoperto la cometa dei 20 Wilsons, ha diretto una lettera ai colleghi Balbaut, Gerville-Réache, Mérillon, Sabatier e Raynal, nella quale dice loro che aspetta che la citino dinanzi la Corte d'assise per poter provare le sue asserzioni, aggiungendo che non risponderà alle lettere individuali perchè non vuole andare al Tribunale correzionale. « Il Codice francese — conclude Gilly — è così mal fatto che, se permette di assolvere Wilson, potrebbe far condannare a qualche mese di prigione l'uomo che, stomacato di vedere come sono condotti gli affari della Repubblica, non ha potuto nascondere la sua nausea. »

Un giornale amico di Gilly se la prende con Rouvier, il presidente dei 33 della Commissione del bilancio. Parlando del viaggio di Rouvier in Italia per la conclusione del trattato di commercio, lo prega di mostrargli le note d'albergo favolose che, unite alle altre spese di viaggio, ascendono a 140,000 franchi. Somma che il Governo ha pagato a Rouvier per due mesi circa di soggiorno in Italia.

« Centoquarantamila franchi in due mesi, — scrive il giornale anti-opportunista, — sotto il pretesto di concludere un trattato che non fu mai concluso, fanno franchi 2333 33 al giorno. Siccome i lupi non si mangiano fra loro, i colleghi della Commissione del bilancio si sono affrettati ad approvare, senza protestare, questa enorme spesa del loro presidente. »

***

Il generale Salomon, ex-presidente di Haiti, che ha subìto giorni addietro l'operazione della pietra, è in fin di vita. Sua figlia madama Magnes, studentessa in medicina, insieme alla madre non abbandonano un istante il letto dell'ammalato.

Ieri l'arcivescovo di Parigi monsignor Richard ha fatto una lunga visita all'ex-presidente e gli ha amministrata l'estrema unzione, e siccome la signora Salomon si è ricordata che il generale non aveva mai ricevuto il sacramento della cresima, l'arcivescovo gli ha amministrato anche questo.

Il moribondo riceve giornalmente telegrammi di simpatia da Haiti e da molti diplomatici europei coi quali si è trovato in relazione. I medici hanno abbandonato ogni speranza.

***

Ricorderete la leggenda della villa di Balzac, il cui architetto dopo averla costrutta s'accorse di essersi dimenticata la scala. Più forte è stata la distrazione dell'architetto incaricato della costruzione dell'Istituto Pasteur (il celebre dottore anti-rabbico). Egli si è dimenticato i tubi dei cammini e delle cucine. Questa dimenticanza è tanto più straordinaria, che i piani del nuovo Istituto sono stati approvati da speciali Commissioni che non si sono accorte di nulla. Avant'ieri si è cominciato a bucare pavimenti e muri per il passaggio dei camini. Bisognava pure che il fumo dei fornelli e dei camini avesse un passaggio qualunque!

***

Dacchè gli igienisti hanno affermato che la principale causa dell'infierire della febbre tifoidea è da attribuirsi alla cattiva qualità dell'acqua — conduttrice per eccellenza di mortali microbi — nessuno a Parigi vuol più bere l'acqua della Senna e dei canali. Il ministro della guerra, giustamente impensierito del numeroso casi di tifoidea verificatisi nella guarnigione parigina — le cui caserme sono alimentate dalla Senna — ha ordinato che d'ora innanzi le caserme siano provvedute d'acqua di sorgente. Il Municipio di Parigi dovrebbe fare altrettanto per i sei o sette quartieri di Parigi che sono ancora costretti a bere l'acqua della Senna o del canale dell'Ourcq, nei quali i casi di tifoidea sono più del doppio che negli altri quartieri.

***

Ho letto stamane un comunicato della Camera di commercio italiana di Buenos-Ayres nel quale si asserisce che gl'Italiani residenti nell'Argentina sommano ad un milione, costituendo così la quarta parte dell'intera popolazione della Repubblica. Il movimento commerciale fra i due paesi è letteralmente raddoppiato da due anni in qua.

Ecco una colonia di fatto che costerà meno alla madre patria delle colonie di nome africane.

Lo stato delle campagne.

La passata decade se passò favorevole alle campagne per le pioggie benefiche avute, d'altra parte si ebbero pur troppo a lamentare uragani e grandinate spaventevoli che portarono la desolazione e la miseria nelle regioni colpite.

La provincia di Verona ebbe il giusto dei danni incalcolabili dalla grandine; quelle di Padova e di Brescia ebbero il vento. Le nostre colline dell'Astigiano e del Monferrato ebbero a soffrire danni gravissimi.

Continuano i lavori di aratura per la preparazione dei terreni a semina, ed ancora si gettano le ultime sementi di trifoglio incarnato, essendo il terreno propizio per le pioggie cadute.

Il notevole aumento nel prezzo del frumento mise un po' di coraggio nei nostri coltivatori, i quali, più che altra volta, ricorrono ai concimi chimici per fertilizzare il più possibile le loro terre.

Ora si è in piena raccolta del riso, del quale i vercellesi sono tutt'altro che contenti, perchè il prodotto è oltremodo scarso.

Per la riapertura dell'Esposizione italiana a Londra nel 1889.

Mentre si avvicina il momento di chiudere l'Esposizione italiana a Londra, che ebbe sì ottimo risultato, una proposta è sorta nello scopo di veder continuato il beneficio che le industrie ed il commercio italiano poterono ricavare da questa Mostra, e tale proposta è quella di riaprire nuovamente l'Esposizione nel venturo anno 1889. Senza discutere qui la maggiore o minore opportunità e convenienza di tale riapertura, riproduciamo a titolo di informazione pei nostri industriali la circolare che il Comitato dell'Esposizione ha diretto alle Camere di commercio italiane. — Eccola:

Siamo lieti di notare l'accoglienza favorevole fatta dagli artisti e dagli industriali italiani alla nostra circolare dell'8 agosto ultimo scorso con la quale si annunziava il nostro intendimento di riaprire qui nel prossimo anno 1889 l'Esposizione italiana.

Alle molte lettere che ogni giorno ci pervengono, non possiamo rispondere oggi, desiderando che prima l'opinione pubblica in Italia, e specialmente di coloro che più sono interessati nella cosa, abbia campo di manifestarsi liberamente. Tuttavia consideriamo le lettere ricevute come accettazioni del nostro proposito senza, che perciò, nè agli scriventi delle medesime, nè ai sottoscritti derivi vincolo alcuno.

A suo tempo, una nuova e definitiva circolare, unitamente ai moduli e norme per le domande di spazio, sarà trasmessa a tutti i firmatari delle lettere che ci saranno pervenute.

Abbiamo in pregio dirci della S. V. Ill.ma

Pel Comitato: Decelisimo

(Firmato) *John R. Whitley*, direttore generale.

Magliano a Vincenzo Troya

Magliano d'Alba è un paesello dove la cortesia e l'ospitalità sono una tradizione nelle famiglie e dove la concordia e la tranquillità degli abitanti fanno riuscire sempre bene tutte le feste che vi si concertano. Ma alla festa di domenica Magliano si è dedicato con speciale amore, con affettuosa attenzione; si capisce quindi che sia riuscita egregiamente e che gli autorevoli ospiti suoi siano rimasti commossi dal gentile tributo di affetto che i Maglianesi avevano voluto portare alla memoria di un illustre maglianese.

Giunsi insieme alle autorità in Magliano alle dieci e mezzo.

Archi di verzura per tutto il percorso della strada principale, molte finestre addobbate di drappi e di fiori, ornate di tricolori bandiere, fiori in abbondanza mostravano che tutto il paese aveva voluto portare il suo contributo alla festa, che ognuno aveva voluto onorare la memoria del compianto Vincenzo Troya.

Alle undici e mezzo ebbe luogo la cerimonia inaugurale. Il porticato del Municipio era stato trasformato come in un tempietto dall'opera attenta del signor Galleti: stoffe bianche e rosa coprivano le colonne, il soffitto era coperto di stoffa rosa, e la parete in cui è infisso il monumento era mascherata da una stoffa scura su cui risaltava il lenzuolo bianco che copriva ancora il monumento. Una grande quantità di gente si trovava sul piazzale del Municipio, e quante persone vi potevano capire erano entrate sotto il porticato ai lati del tratto riservato alle autorità. Queste entrarono tutte, scoperto il capo, sorridente e calmo il volto, riflettente la tranquillità dell'animo commosso e sollevato in alto dalla memoria dell'illustre estinto e dalla grandiosità dello spettacolo che si presenta a chi guardi di lassù il piano. La luce pallida del cielo grigio avvolgeva la campagna: la natura pareva avesse voluto armonizzare cogli animi!

Lo scultore Gabriele Ambrosio tolse la tela che copriva il busto, e il calmo e bel viso del compianto Troya, effigiato nel bronzo, fu salutato da un lungo applauso! L'egregio scultore ritrasse egregiamente i tratti dell'illustre: ho visto brillare negli occhi di molti le lacrime quando cadde la tela che copriva l'effigie del compianto maestro! Io non lo conobbi, ma ne sentii tanto vantare la bontà e la dolcezza dell'animo: in quel bronzo c'è tutta la serenità di un animo buono e tranquillo!

Il busto venne fuso nello stabilimento Emilio Sperati.

Il consigliere *Lissone*, incaricato di pronunziare il discorso inaugurale, si fece avanti commosso e lesse una perorazione veramente bella, la quale riscosse numerosi applausi e fece lacrimare molti dei presenti tanto ritraeva al vero la figura di Vincenzo Troya. Egli cominciò: «... noi tutti qui conveniamo chiamati dall'affetto, dalla gratitudine e dalla venerazione per lui, al quale abbiamo eretto questo monumento non per l'età nostra, ma per le future generazioni affinchè sappiano quali uomini ed a prezzo di quali sacrifici hanno preparato la vita civile e libera ed aperto ai figli del popolo nuovi orizzonti di felicità. » Parlò quindi dei meriti del Troya come pedagogista facendo un breve ma esatto ed elegante cenno della sua vita di professore, a cominciare dalla prolusione da lui pronunciata nel 1835 con cui condannò i sistemi vigenti di istruzione elementare, barbari sistemi oltrecchè irrazionali,

poichè la verga d'illustrar le menti
e i cuori ingentilir avea la cura.

Narrò come da professore di rettorica scendesse per convinzione a fare l'insegnante dei bambini. Narrò delle lotte che il Troya dovette sostenere per il trionfo delle sue idee che si temeva dai paurosi delle innovazioni non avessero a « scuotere » come scrisse il Berzezio « le basi dell'ordinamento politico e religioso, diminuire il prestigio dell'autorità e spargere nelle menti giovanili il veleno del libero esame. » Ma le lotte non scoraggiarono l'apostolo convinto, il quale lottò sempre colla prudenza e colla mansuetudine, dimentico di se stesso ed animato da un solo ideale: il miglioramento dell'educazione del popolo. E venne per lui l'ora della vittoria; i libri che egli aveva scritto pei fanciulli coglievano il plauso generale, il suo nome si popolarò! L'oratore ricorda le virtù private dell'uomo e le benemerenze di lui verso Magliano, e termina il suo dire così: « Madri, insegnate ai vostri bambini a benedire il nome di Vincenzo Troya, il quale vi ha avelata nuova via per migliorare i vostri figli. Giovani, inchinatevi riverenti dinanzi a questo padre amoroso che ha vissuto per voi, che ha sacrificato per voi tutto l'ingegno suo, tutto il suo gran cuore per farvi bella la vita, per sollevare le vostre menti, le vostre facoltà verso il grande, il sublime ideale della perfezione umana. »

Il discorso forbito del consigliere Lissone è accolto da molti applausi: l'oratore ha parlato con forma piana, con stile correttissimo, come si conveniva per commemorare un uomo di profonda virtù e di rara modestia.

Dopo il Lissone prese la parola il senatore *Alfieri*, il quale ringraziò il Lissone di aver ricordato il marchese Alfieri capo del Magistrato della riforma. Egli non avrebbe parlato, ma poichè si è ricordato l'illustre suo genitore, non vuol tacere e sente il bisogno di esprimere tutto l'affetto che questi aveva per il Troya, la stima che gli portava, stima e affetto di cui a lui tenne tante volte parola e che contribuirono ad aumentare quella che egli stesso aveva per l'illustre uomo. E prova della simpatia del marchese Alfieri per il Troya e del Troya per l'Alfieri sono le molte lettere ch'egli ha trovato di quest'ultimo piene di affettuose espressioni, oltrecchè importanti per le notizie che contengono dei moti di Genova del 1848, intorno a cui il Troya ragguagliava l'illustre personaggio. La stima sua non verrà mai meno per la famiglia Troya; così pure i Maglianesi dovranno sempre onorare la memoria dell'illustre loro compaesano.

L'on. *Roux* ricorda che il ministro della pubblica istruzione, cui ha l'onore di rappresentare, disse in un recente discorso che nulla nuoce maggiormente nelle feste del cuore che la rettorica; la rettorica adunque deve essere tanto più lasciata da parte in quest'occasione in cui si tratta di onorare la memoria di un uomo che discese dalla cattedra di rettorica a insegnare modestamente ai bambini. Parla poi del Troya quale insigne pedagogista; questi non solo distrusse il metodo antico che consisteva nell'insegnare coi castighi corporali, ma iniziò un nuovo metodo ispirato ad alti sensi di bontà.

« Parrà strano agli occhi di taluni abbarbagliati dalle grandi vanità e dai clamori degli audaci che tanto onore si renda ad un autore di sillabari, di manuali scolastici, di libricini pei primi rudimenti dei fanciulli. Ma qui sta il merito del Troya: di aver saputo farsi piccino e di aver indovinato e insegnato che sui banchi delle scuole elementari si fanno le buone e forti generazioni, di averlo insegnato colla parola e coll'opera assai prima che l'aforisma ci venisse portato dal rombo dei cannoni di Sadowa. Egli indirizzò la scuola a istituto veramente civile e nazionale; l'unità della lingua pose come sintomo dell'unità della patria; dalla sua scuola e da' suoi insegnamenti uscirono valorosi cittadini in ogni ordine di studi, come ne' suoi figli educò due generosi soldati per la patria, a cui diede la sua mente, il suo cuore e il suo sangue.

« È eloquente la presenza del marchese Alfieri, figlio a quel Cesare Alfieri, primo magistrato della Riforma che rinnovò l'educazione in Piemonte e l'avviò per la via del progresso e della libertà; fu questo Cesare Alfieri che chiamò appunto il Troya a esplicare il suo novissimo sistema nazionale. Il Troya fu anche precursore dei sistemi pratici moderni con una notevole differenza che i moderni accennano a rimpicciolir troppo l'intelligenza dei bambini trattenendoli in giocattoli e gingilli minuti; Troya ne fissò l'osservazione su tutto quello che loro sta d'attorno, sulle bellezze della natura splendida, sulle doti morali dell'uomo, su tutto il creato che appare ai loro occhi. Si onori l'uomo che fu buono e modesto, e più duraturo del bronzo che lo rappresenta sia il monumento ch'egli si eresse nei cuori dei cittadini. »

Parla in seguito il sotto-prefetto cav. *Scrimaglia*, il quale si vanta di essere stato allievo del Troya e afferma la sua riconoscenza al maestro per gli insegnamenti da lui ricevuti. Vanta la bontà dei libri del Troya, i quali hanno concorso a sviluppare la istruzione del popolo e svegliare in esso nobili sentimenti che diedero tanti vantaggi alla patria. A questi pensando egli si convince della bontà dell'istruzione obbligatoria. Tesse egli pure gli elogi del Troya come uomo e padre di famiglia; buono e pio, seppe educare figli al pari di lui buoni e generosi.

Il provveditore agli studi, comm. *Pagliasso*, venuto apposta da Cuneo, dice brevi parole affettuose e sentite di Vincenzo Troya, il quale conobbe da vicino perchè con lui ebbe un tempo a compiere una ispezione scolastica. Il benemerito funzionario rammenta le virtù di Vincenzo Troya e trova giusto che i Maglianesi abbiano voluto eternarne la memoria nel bronzo. I maestri tutti e i giovani debbono venire ad ammirare l'effigie del grande uomo; egli conduce seco suo figlio affinchè, assistendo alla solenne cerimonia, si ispiri ad alti sensi.

Il prof. *Tempia*, che insegna scienza economica nell'Istituto di scienze sociali e giuridiche di Firenze, parla a nome della Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti. Egli porta a Vincenzo Troya il saluto di quattromila insegnanti uniti negli stessi vincoli sociali, ma sparsi in tutta Italia; egli porta quindi a Vincenzo Troya il saluto degl'insegnanti d'Italia! L'illustre pedagogista si è reso molto benemerito della pubblica istruzione, è quindi grande l'ammirazione che tutti gli insegnanti hanno per lui. Ma questo pretesto di ammirazione che egli porge a nome di tanti insegnanti a nulla varrebbero se non fossero confermate; il tributo di venerazione per Vincenzo Troya egli promette che i quattromila professori lo pagheranno insegnando come a quello che voleva l'illustre estinto.

Il sindaco cav. Antonio *Rabino* ringrazia tutti gli oratori con brevi ed applaudite parole.

Graziosi bambini, vestiti della divisa dell'Asilo, si fanno strada colle loro manine fra le autorità e si dispongono in giro presso il busto del maestro. Ad essi specialmente il venerando uomo dedicò le sue cure; sarebbe stata ingratitudine se la gentile voce dei fanciulli non avesse salutata la sua effigie. Le parole e la musica dell'inno che essi cantarono guidati dalla maestra signora Dendente sono dovute all'avvocato Ricolfi, già pretore a Govone. Bravi, bambini di Govone e di Magliano: il vostro canto gentile suonò soave come suona dolce la parola della riconoscenza ingenua e sincera!

La cerimonia inaugurale ebbe termine colla lettura dell'atto commemorante l'avvenimento letto dal segretario comunale signor Giuseppe Raimondi, atto che posso testualmente riprodurre:

« Regnando S. M. Umberto I Re d'Italia, l'anno del Signore mille ottocento ottantotto, alli 23 del mese di settembre, in questo Comune di Magliano d'Alba — sindaco cav. Antonio Rabino — per iniziativa e per contributo del Municipio, col concorso del Ministero della pubblica istruzione, e di privati sottoscrittori; — si è inaugurato nell'atrio della sede municipale ed alla presenza dei sottoscritti un busto in bronzo, opera del cav. Gabriele Ambrosio, raffigurante l'illustre pedagogista Vincenzo Troya, nato in questo Comune il 5 giugno 1806 e morto in Torino il 21 gennaio del 1883, la cui effigie Municipio e concorrenti vollero rimanesse duratura agli occhi ed allo esempio dei compaesani come imperitura vivrà la memoria nelle opere didattiche da lui compiute, nelle benemerenze che ebbe come cittadino, nella bontà che lo distinse tra gli uomini. Possano a questo monumento ispirarsi numerosi imitatori. — Letto in pubblica presenza si sottoscrive. »

***

Dopo la firma dell'atto surriferito le autorità escono dall'atrio del Municipio e si avviano verso il luogo del banchetto al suono della banda diretta dal bravo maestro Bartolomeo Troya, col quale gareggiarono di zelo tutti i musicanti maglianesi per rendersi degni delle lodi di quanti convennero per le onoranze.

Presso alla porta del castello Alfieri, in una delle cui sale furono imbandite le mense, sorge un grande arco trionfale fatto tutto di fiori e di verzura. In cima ad esso si legge la seguente scritta, dettata da mente egregia e da cuore gentile:

Commemorando — l'illustre suo compaesano — Vincenzo Troya — Magliano d'Alba — saluta i personaggi, le rappresentanze, gli ospiti — che con reverente gentilezza — convengono ad onorare la memoria — di lui — antesignano dell'istruzione popolare — cittadino benemerito — la cui carità fu pari alla modestia.

***

Il pranzo, rallegrato dalle suonate della banda, servito inappuntabilmente in quella maestosa sala del castello Alfieri, fu gustato e lodato dai cento commensali che si erano seduti alle tavole, assai bene apparecchiate. Intanto che i commensali stan attendendo a commentare la minuta, io prenderò nota delle autorità presenti. Sono: il senatore Carlo Alfieri di Sostegno; l'on. Roux, rappresentante il ministro della pubblica istruzione; il sotto-prefetto di Alba, cavaliere Scrimaglia; il sindaco di Alba, cav. Artesiano; il provveditore agli studi della provincia di Cuneo, cav. Pagliasso; i consiglieri provinciali, dott. Lissone, avv. Darbero, conte Roburdengo; il prof. Di Francesco, preside del Liceo di Alba; il marchese di Olavesana, sindaco di Castellinaldo; l'avv. Dalmasso, delegato scolastico e consigliere provinciale; la rappresentanza del Comune di Priocca nelle persone del sindaco sig. Cordero, di assessori e del segretario; la rappresentanza di Canale nella persona dell'avvocato Nota e del maestro Massocco; la rappresentanza di Neive nella persona del ff. di sindaco signor Ernesto Prandi. Aggiungansi gli editori cavaliere Luigi Ferrari, cavaliere Carlo Vigliardi; il commendatore Eugenio Rossi, procuratore della Real Casa; il maggiore Ettore e il capitano Giovanni Troya; il parroco Paolo Dotta, che l'anno scorso ha celebrata la messa d'oro e che da quasi cinquant'anni è parroco di Magliano; il reverendo don Sicca, fregiato della medaglia per il coraggio dimostrato nell'occasione del colera; il cavaliere Felice Brunati; il dottore cavaliere Callisto Brunati, da più di venti anni medico di Magliano; Giuseppe Raimondi, geometra e segretario comunale; il medico-veterinario Eugenio Migliassi, al quale mi si disse che si dovette in gran parte il buon ordine del pranzo.

Quando si giunse alle frutta si alzò il sindaco cav. *Rabino*, cui la tarda età non consentirebbe di parlare a lungo, e disse: « Bevo alla salute di questa riunione, alla memoria del venerato comm. Vincenzo Troya ed al nome del nostro Re! » Grandi applausi accolgono le sue parole.

Il cav. *Vigliardi*, ringraziando anche a nome del padre dell'invito a loro fatto come ai primi editori dei libri del Troya, offre al Municipio di Magliano due sillabari. Essi li tenevano come preziosi documenti, perchè sono gli unici esemplari d'edizione fatta nel 1837 e 1843 del sillabario dell'illustre pedagogista, gli unici esemplari di quell'opera che fu l'inizio delle prime fortune della loro Casa. Finisce tosto le applaudite sue parole tributando venerazione alla memoria del Troya. Lunghi applausi salutano le belle parole e il gentile pensiero.

Il conte *Galateri*, che si professa discepolo di Vincenzo Troya, legge una poesia di vivace effetto.

Il provveditore cav. *Pagliasso* ricorda di nuovo in breve le virtù dell'illustre suo collega.

Sorge dopo il *Lissone*, il quale porge prima un encomio al cav. Ambrosio per l'egregia opera sua e dopo legge due lettere degli onorevoli Coppino e Berti. Il primo è dolente che le sue occupazioni non gli permettano di prender parte alla festa di Magliano, dedicata ad un suo ottimo amico e ad un uomo così benemerito della pubblica istruzione. Il secondo, invitato alla festa di Carmagnola, deve rinunziare per questo al piacere di trovarsi alla commemorazione dell'insigne pedagogista.

Si lessero in seguito un bel telegramma del barone Manuele, sindaco di Cherasco, paese dove il Troya iniziò la sua carriera d'insegnante e dove già gli fu eretto un monumento, ed una lettera del prof. Eusebio, una illustrazione maglianese; calorosi applausi ne accolsero la lettura.

Dopo il consigliere Lissone sorse a parlare il sotto-prefetto cav. *Scrimaglia*, il quale raccomanda al Municipio di Magliano i due sillabari offerti dal Vigliardi, che egli chiama due monumenti. In uno trova la data 1848, anno in cui si iniziò il patrio risorgimento, dalla

memoranda. In quei modesti libri egli vede l'uomo che volle la scienza per la scienza e non per la gloria. Elogia, facendo una digressione, il valore dimostrato dal sindaco cav. Babino, che pure ottantenne seppe fare il suo dovere nell'epoca luttuosa dell'invasione ultima del colera; loda il reverendo don Sicca, il quale fece pure opere piene di abnegazione; elogia il dottor Brunati. Finisce elogiando il marchese Alfieri, la famiglia Troya e brindando al Re.

Prende in appresso la parola l'on. *Roux*.

Egli comincia con un fatto personale per spiegare cioè la sua presenza alla bella e simpatica festa. Nelle parecchie solennità pubbliche, nelle feste politiche o nazionali si suole spesso invitare i rappresentanti del Parlamento o i ministri dello Stato. Quando si invita il Parlamento, se questo non va in corpo, tocca alla presidenza rappresentarlo; e la presidenza o v'interviene direttamente o delega una speciale Commissione, e per lo più incarica della rappresentanza i deputati del luogo dove avviene la funzione. Anche i ministri, quando non possono intervenire personalmente, vi si fanno rappresentare, e talvolta delegano il sottosegretario di Stato o il rappresentante locale del Governo, o qualche altro funzionario del Ministero, e nulla vieta che affidino il mandato anche ad altri cittadini.

« Orbene voi, Maglianesi, — disse l'on. Roux, — interpretando la modestia dell'uomo che onorate, non voleste dare alla vostra funzione carattere di solennità politica o nazionale, epperò non pensaste ad invitare una rappresentanza del Parlamento. E neanche invitaste il ministro a intervenire a una festa patriottica o ufficiale. Bensì voi alla onoranza di un illustre pedagogista voleste invitare chi della pubblica istruzione ha cura speciale; e voleste preparare e fare una festa intima, quasi di famiglia. Se il ministro non avesse interpretato la modestia vostra e avesse creduto doversi far rappresentare da uomini chiari per altezza d'ingegno, per lunga carriera politica o per benemerenze pubbliche, certo non avrebbe potuto scegliere rappresentanti più adatti dei vostri tre benemeriti deputati; ma ad una festa, come dissi, di famiglia, ad una festa del cuore si compiacque invece onorarmi della sua rappresentanza, perchè egli sapeva quanto affetto e quanta venerazione mi legano al rimpianto maestro Vincenzo Troya, e quanta intimità, quasi un vincolo di fratellanza, mi leghi oggi ai figli, ai discendenti di lui. E in queste circostanze io accettai riconoscente il graditissimo assunto; perocchè sono sicuro che se ogni altro mio collega può avanzarmi per ingegno o per benemerenze, nessuno dei 508 deputati al Parlamento può uguagliarmi, o vincermi nell'affetto grandissimo per la cara ed ottima famiglia Troya. (*Applausi calorosi*)

« Però, ospite non politico in questa cordiale riunione, ricordo tuttavia con compiacenza i vostri politici rappresentanti, onde permettete che io vi inviti a mandare il saluto ai vostri egregi deputati Coppino, Gianolio e Vayra (*nuovi applausi ed evviva*), all'on. Coppino sovratutto, che mostrò di ricordarsi oggi con premura ed affetto del suo antico collega ed amico Vincenzo Troya, e, non potendo intervenire in persona, vi mandò quella bella lettera in cui vanno a pari l'ingegno e l'affetto. Onore adunque a Michele Coppino, amico e ammiratore del vostro illustre maglianese. » (*Applausi e grida: Evviva Coppino!*)

Dopo ciò l'on. Roux viene a discorrere del carattere della festa; trattandosi di onorare un uomo buono e di cuore, tutti ci han messo cuore e bontà; non si ritrae così al vivo nel bronzo un'effigie senza esservi ispirati, come il cav. Ambrosio, da un'onda di affetti; il cuore chiamò il cav. Vigliardi della Ditta Paravia a portare i preziosi documenti dei primi sillabari del Troya, chiamò da Genova il sig. Ferrari, altro editore e amico famigliare, a salutar la bella figura dell'amico; questa festa del cuore ispirò a un magistrato, all'avv. Riccio, di smettere i codici e farsi poeta e musicista per cantare l'inno dell'infanzia riconoscente; quattromila maestri italiani delegarono il prof. Tempia a benedire la memoria dell'antico fondatore della Cassa di previdenza per gl'insegnanti istituita quando nessuno pensava ancora ad un Monte delle Pensioni...

Partecipano alla festa i rappresentanti della istruzione e della magistratura, dei municipii e delle provincie, della religione e delle armi.

E l'illustre estinto la meritava perchè all'amore di patria informava sopratutto il suo intelletto, alla patria diede i libri, la mente, i figli, i nipoti. Il suo metodo fu il più naturale, il più italiano che si possa dare; non discendeva dalle astrazioni; si elevava dalla osservazione e dalla pratica. Egli studiava l'uomo nel bambino, ed educando questo, pensava a formar l'uomo robusto, intelligente, forte, buono. L'on. Roux richiama due soli fra tanti ricordi che gli si affollano alla mente. Egli era bambino ancora e talora vedeva girar per le stanze di casa sua un uomo vegeto, dall'aspetto gioviale, dalla parola dolce, che si tratteneva co' fratellini che giocano e fissa due occhietti vivaci sopra una culla entro cui vagisce una bambina svegliandosi. È il maestro Troya che studia al vivo i primi moti, i bisogni, i sentimenti naturali dell'infanzia, per tradurli ed educarli ne' suoi impareggiabili libri di lettura e nei manuali educativi. Son passati molt'anni, e l'oratore rivede presso una finestra un volto noto, bello, calmo; intorno alle rosee carni di quel volto, come un'aureola di Santo, fanno corona capelli bianchi e lucenti; son spente le pupille alla luce del sole, ma una luce divina par che irraggi quel capo venerando; il quale si piega dolcemente, e interroga, ascolta intento il palpito, il lamento, il sorriso di un amore di bambina... È ancora Vincenzo Troya chino sulla fragile cipollina che studia l'infanzia per dar consigli alla figlia sua, alla madre, alla maestra. Una penna gentile seppe ritrarre quel quadro commovente; gli è quella di Pettinati, che scrisse uno de' più bei bozzetti, *Alba e tramonto*, rapendolo al vero in casa sua; il tramonto chiede ancora all'alba un sorriso, una voce di gioia; la vecchiaia fino all'ultima ora vuole studiare l'infanzia...

« Ma io mi dilungo troppo, — dice l'on. Roux; — se vi ho tediati, incolpate non me, ma la vostra bontà cortese e il ministro che mi ha delegato. Lasciate però che a quest'uomo insigne che oggi si è ricordato di voi ed ha voluto prendere parte alla vostra festa, a Paolo Boselli, io mandi un augurio e il ringraziamento mio e vostro. »

Gli applausi e le grida: *Viva Boselli! Viva Boselli!* sono così elevati che il maestro della banda, credendo terminato il discorso, fa cominciare una bella Marcia. Ma l'on. Roux è ancora in piedi e una protesta calorosa accoglie il suono della banda. Questa si tace.

L'on. Roux ripiglia: « La banda mi richiama all'ordine e mi fa ricordare che dessa pure si è tanto adoperata per rendere più bella la festa; siano fatti anche alla banda i dovuti elogi. Ospite di Magliano, mi sento oggi lieto come raramente incontra nella vita. Dall'illustre patrizio senatore Alfieri all'ultimo bambino che cantò l'inno « al principe degl'itali maestri » tutti qui convennero per onorare Magliano nel suo illustre cittadino; ordunque è giusto che io vi faccia i più lieti auguri e che finisca inneggiando alla concordia di Magliano! »

Tratto tratto l'oratore era stato interrotto da forti battimani, e l'ultimo più clamoroso grido fu di: *Evviva a Magliano!*

***

Dopo l'on. Roux, il prof. *Capellano* lesse una minuta biografia del prof. Vincenzo Troya, la quale destò un po' l'impazienza dei convitati, che da tre ore si trovavano in quella sala; ma è meritevole d'attenzione per le minute notizie e per le considerazioni didattiche che contiene. Dopo la biografia del Troya, il prof. Capellano lesse una poesia del figlio, prof. Fortunato. In questa, il poeta, dopo aver detti degni di pianto coloro che versano il sangue per la patria, chiama pure degni coloro che spendono la vita nell'educare il fiore di giovinezza

Simili a placid'onde
Che arricchiscono i pian d'erbe e di fronde.

***

Così ha termine la festa ufficiale in onore dell'illustre che tanto benemeritò della patria e della pubblica istruzione. Ma io voglio ancora ritornare per un istante innanzi al monumento inaugurato. Al porticato del Municipio continua il pio pellegrinaggio dei Maglianesi, i quali vengono ad ammirare l'opera dello scultore Ambrosio e leggono con devozione ciò che sta scritto sui nastri delle corone. Parecchie pendono sotto e intorno al busto di bronzo, mesti tributi di amici e parenti; le portarono il comm. Eugenio Rossi da Roma, il cav. Luigi Ferrari da Genova, gli insegnanti di Magliano, il Municipio di Alba. Una viva commozione mi prende entrando sotto il porticato (all'addobbo del quale hanno aiutato il sig. Gallot e tutte se stesse posero le signorine Margherita Dotta, Felicita Brunati, Torta, Soteri, Gandolfi, Cimossa, Mo); una penombra avvolge il busto del Troya. Quest'uomo che amava, dopo la patria e i figli, Magliano e i Maglianesi sopra ogni cosa, parmi ora di vederlo sorridere come se il suo sguardo che il destino aveva spento negli ultimi anni, potesse rifarsi vivo e penetrante, e figgersi nuovamente nel grandioso spettacolo che gli sta dinanzi, la pianura, le colline che si succedono verdeggianti, l'argenteo fiume, l'orizzonte lontano sereno come i suoi sogni di padre, di maestro, di italiano!...

MARIO.

NOTIZIE ITALIANE

BUSTO ARSIZIO. — Terribile morte di un tenente piemontese. — (*Nostro telegr.*, 25, ore 4,4 pom.). — Il tenente Filippo Foa, casalese, del 21° reggimento fanteria, ritornando domenica dalla caccia entrò nel *Caffè del Commercio* a Busto Arsizio. Mentre stava bevendo un rinfresco, il fucile, che teneva tra le gambe, esplose, ed il povero tenente ebbe la testa quasi sfracellata dal colpo. Portato all'Ospedale, vi moriva entrando. Il povero tenente trovavasi assieme a due suoi colleghi e ad un furiere-maggiore. Era molto amato dai superiori e dai soldati. Il fatto doloroso ha prodotto una vivissima commozione.

Oggi a mezzogiorno vennero fatti al povero ufficiale solenni funerali. Vi intervennero una cinquantina di ufficiali col colonnello del reggimento. Rendeva gli onori un picchetto armato. V'era pure la musica del reggimento. Vi partecipò inoltre tutto il Municipio di Busto Arsizio, che addobbò e fece i funerali a sue spese. Sulla bara si fecero tre discorsi. Il padre del defunto, settantenne, si trova attualmente a Morcatallo, presso Urbino.

MILANO. — Il rapimento di due ragazze. — Scrive l'*Italia*:

« Due ufficiali qui di guarnigione sedussero due sorelle, le fecero fuggire dal tetto paterno e le ricoverarono nel loro alloggio in via Ansperto: l'una ha 20 anni, l'altra soli 17.

« I genitori, a forza di cercare, scoprirono il nascondiglio e vi si recarono per reclamarle. Le ragazze erano state chiuse in camera dai loro rapitori, ed il proprietario della casa, i portinai ed una casigliana volevano per forza scacciare i genitori che stavano attendendo il ritorno degli ufficiali.

« Alla fine questi tornarono, ed in mezzo ad un gran trambusto, essendosi nel frattempo adunata molta folla, le due ragazze vennero riconsegnate ai genitori, che sporsero del fatto regolare querela all'autorità. »

GENOVA. — La vendita del « Secolo XIX. » — (*Nostro telegr.*, 25, ore 11,5 pom.). — Il signor Ferruccio Macola, direttore del giornale il *Secolo XIX*, ha venduto questo periodico alla Casa bancaria Canzio, di Genova.

SPEZIA. — Lo scoppio di una granata. — Il giorno 22 corrente, mentre si eseguivano al balipedio del Muggiano nel golfo di Spezia le esercitazioni del tiro a bersaglio con cannoni di bronzo da 75 mm da un riparto di allievi cannonieri del corso complementare che si segue sulla R. corazzata *Formidabile*, avvenne lo scoppio improvviso ed accidentale di una granata nell'atto di introdurla nell'anima del pezzo; per il quale scoppio rimasero feriti i due cannonieri di prima classe Ornano Pietro e Persico Giovanni, riportando il primo delle gravissime lesioni che resero necessaria l'amputazione dell'antibraccio sinistro al suo terzo superiore, ed il secondo delle escoriature, fortunatamente di poca entità, alla faccia ed alla cornea dell'occhio sinistro.

DAL PIEMONTE

RACCONIGI. — Ancora la crisi municipale. — Ci scrivono:

Ill.mo Sig. Direttore della Gazzetta Piemontese,

Mi si fa vedere sulla pregiata Gazzetta da Lei diretta una corrispondenza, datata Racconigi 19 settembre, nella quale si riporta virgolato un periodo della lettera recapitatami in quel giorno stesso dal nuovo signor Z. di sindaco.

Siccome in quel giorno medesimo risposi all'appunto con molta leggerezza mossomi, così credo che, anche senza ricorrere alla facoltà che mi accorda la legge, otterrò dalla sua cortesia l'inserzione di quella risposta, dacchè m'accorgo che il signor Z., tanto sollecito nel partecipare al suo corrispondente la lettera che originò la polemica, non si curò punto di notificargli la mia giustificazione:

« Racconigi, 19 settembre 1888.

« *Ill.mo sig. cav. Maurizio Musso,*
« *f. di sindaco di Racconigi,*

« In risposta alla nota dell' 18 corrente mese, osservo quanto segue:
« Sulle L. 3000 affidatemi dalla R. Casa perchè fossero distribuite con *preferenza ai vecchi*, credetti di accordare, sin dal 27 agosto, L. 250 alla Società operaia *La Fratellanza* ed altre L. 250 alla Società Militare, che me ne avevano fatto domanda per iscritto e mi constava avere entrambe istituito provvidamente da assai tempo la *Cassa* per la vecchiaia.
« Per le rimanenti L. 2500 mi rivolsi alla Congregazione di Carità, come quella che meglio è in grado di compiere degnamente l'opera della distribuzione, e ad essa furono anche trasmesse la lettera in cui la Casa Reale manifestava il modo di distribuzione e le numerose suppliche, di cui si è già occupata in parecchie sedute. »

E ringraziandola del favore, mi protesto

Devot.mo servo: *Avv. A. Ferrero-Gola*.

ORBASSANO. — (*Nostra lett.*, 25 settembre) — **Ancora il concerto di beneficenza.** — Nel concerto dato in Orbassano a favore dell'Asilo infantile chi sedette al pianoforte accompagnando la signorina Gallizio ed il prof. Genella fu il maestro della musica locale Emanuel Giovanni, allievo del commendatore Carlo Pedrotti.

Questo per la verità.

REATI E PENE

I fatti della Tesoreria.

Tribunale Correzionale di Torino.
Udienza del 25 settembre.

Il processo continua senza destare un grande interesse, perchè i dilettanti di spettacoli giudiziari di questo pasticcio di *coupons*, di pagamenti in Italia e fuori, in carta ed in oro, ne capiscono poco. Torcono il muso e si allontanano scontenti, dalla sala di giudizio. Continua intanto l'interrogatorio dei testi d'accusa.

Rugarli cav. Claudio, tesoriere provinciale di Catania, è colui per merito del quale si scoperse il brutto affare, e lo seppe da certo Rissone, ex-impiegato della Banca Henry. — Conobbi il Rissone — egli dice — a Catania. Costui mi propose un'operazione; mi disse che cedessi a lui le cedole semestrali, ed egli vi avrebbe speculato sopra facendone l'invio all'estero, dove sarebbero state pagate in oro. Io feci un movimento di sdegno; ma per sapere la verità, nell'interesse dello Stato, finsi di prendere sul serio la proposta, ed egli allora mi spiegò tutto il meccanismo dell'operazione. Mi mostrò un foglio del Credito Lionese in cui erano contenuti alcuni dati e per vincere le mie ritrosie mi aggiunse: « Alla Tesoreria di Torino è una cosa che si fa. Quando ero al servizio dei fratelli Henry portavo tutti i giorni al cassiere Bertolotti 15 ed anche 20,000 lire, ed egli alla sera aggiustava i conti coi miei padroni rimettendo cedole per un valore corrispondente. » Saputa la cosa, mi affrettai a fare rapporto all'Intendenza di finanza. Le parole del Rissone mi parevano improntate a verità. Dopo, con costui ci siamo ancora ritrovati, ed egli, che aveva già saputo del mio rapporto, mi disse: « Ha una bella coscienza! » ed io gli risposi che avevo fatto il mio dovere.

Alberti Giovanni Battista, contabile. Fece delle verifiche nel copialettere dell'Henry per riscontrare se alcune delle cedole esatte alla Tesoreria erano state dall'Henry spedite al Credito Lionese, e ne trovò diverse, fra cui quelle dei signori Zamberletti e Salusione.

Finiti i testi d'accusa comincia la sfilata dei testi a difesa, *Campanella*, cav. *Visali*, *Aschieri*, *Nizza*, i quali depongono sulla delicatezza ed onestà del Bertolotti.

Il signor *Melsi*, ex-cambiavalute, asserisce d'avere in una volta consegnato ai fratelli Henry 80,000 lire di *coupons*, sapendo che essi li spedivano all'estero per il cambio. Era quella una *operazione* che si faceva alla luce del giorno da tutti i banchieri (!).

Massinelli, usciere alla Tesoreria provinciale, fa l'apologia della parsimonia delle colazioni dei signori Bertolotti e Manzini: una minestra in due, una costoletta in due.

Povera minestra! Povera costoletta!

A difesa di Henry sfilano ventisei testimoni tra banchieri, agenti di cambio e altri privati, i quali depongono di avere nel dicembre u. s. venduto dei *coupons* alla Banca Henry, la quale loro dava un aggio che veniva regolato in Borsa.

Alcuni di essi dissero che tale traffico veniva fatto da molti banchieri e si faceva in Borsa pubblicamente.

E continua la sfilata dei testi a difesa.

Seguono quelli del Manzini.

Tassoni, controllore-capo alla Tesoreria, depone delle frequenti assenze del Manzini e del suo contegno abbastanza distratto.

Devecchi Luigi, controllore applicato all'Intendenza, depone nello stesso senso, e dice che fu al servizio di Cassa, dove era il Bertolotti, dal 20 maggio all'8 agosto 1887.

Gibertini Pellegrino, tenente dell'81° regg. fanteria, depone sulla moralità del Manzini.

Castagneri sac. Edoardo e *Dosio Sebastiano*, bigliardiere al *Caffè Alfieri*, dicono che il Manzini era solito di andare quasi tutti i giorni a quel caffè dalle 12 alle 1 1/2 ed anche sino alle 2, a giuocare al bigliardo.

Finite le deposizioni dei testi, il *Presidente* dà lettura di una nota dell'Intendenza di finanza da cui risulta che il danno arrecato all'erario dall'*operazione* Bertolotti-Henry è di L. 8710 22.

Il perito a difesa cav. *Tibone*, rispondendo ai quesiti della Difesa, dopo aver detto che il Governo paga i *coupons* in Italia 50 giorni prima, conclude che il danno derivante al pagamento all'estero piuttosto che nel regno è la conseguenza dell'oscillazione del cambio dal 12 novembre al 1° gennaio scorsi, che fu da 90 centesimi a L. 1 70 per cento.

Queste le conclusioni del perito a difesa.

Si riprende il processo Ghiani-Mameli.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 25, *ore 4,10 pom.* — Oggi vennero riprese le udienze di questo processo stato interrotto pel cagionevole stato di salute di Pietro Ghiani-Mameli.

L'avv. Fortis subito in principio di seduta dichiarò che la Difesa non si riteneva più solidale in seguito alla lettera pubblicata per le stampe dall'avv. Fara. Quindi si continuò l'esame dei testi.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 5,50 pom.* — Nella seduta d'oggi del processo Ghiani-Mameli le deposizioni dei testimoni si riferiscono agli effetti di sconto alterati per ordine di Ghiani dopo il controllo dell'amministrazione di servizio.

Nota. — In questa lettera l'avv. Fara si lagna della condotta del presidente, perchè, avendo chiesta una perizia medico-legale regolare che accertasse se la salute del Ghiani-Mameli gli permettesse o no di continuare ad intervenire ai dibattimenti, non ottenne soddisfazione alcuna chè il presidente sciolse la seduta ed uscì senz'altro dall'aula. Da questo procedere l'avv. Fara ritenne offesa la dignità della Difesa, tanto più che il presidente aveva in altra occasione usata ben più grande longanimità. Osservava poi come i vari rinvii del processo coincidessero colle deposizioni dei testi che più aggravavano il Pietro Ghiani-Mameli. Questi continui rinvii possono esaurire le forze materiali del Ghiani e conviene tener a mente che alle sue sorti sono collegate quelle degli altri coimputati. Se per la malferma salute del Ghiani non è possibile la continuazione del processo, occorre provvedere per gli altri imputati. Questo in sunto il tenore della lettera del Fara, che fece nascere screzi nel collegio della Difesa.

La ripresa d'un processo per uxoricidio.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 8,5 pom.* — Trovasi qui a Palermo il prof. Lombroso, chiamato come perito dalla Difesa nel famoso processo contro l'uxoricida Fusci. Costui era già stato condannato a morte da questa Corte d'assise, ma si fece nuovamente il processo avendo la Cassazione annullato il procedimento forse per qualche irregolarità o illegalità riscontrata.

Il Lombroso, per la Difesa, sostiene la pazzia di mente dell'imputato.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 26 settembre

✱ Teatro Vittorio Emanuele. — Un bel teatro per affluenza di pubblico ieri sera al Vittorio, dove andò in iscena la *Sonnambula*. Lo spettacolo ebbe un esito mediocre per la... mediocrità degli artisti, salvo la signorina Ferretti, e per la mediocrità delle masse corali, e per la mediocrità dell'orchestra.

La signorina Ferretti invece, protagonista, piacque assai e fu vivamente applaudita pel timbro simpatico della sua voce, per l'ottima scuola che dimostra, e soprattutto per l'agilità di canto. Essa fu parecchie volte chiamata al proscenio, specialmente dopo il duetto finale. Il tenore sig. Chinelli, se non piacque moltissimo, non guastò, ed ebbe qualche applauso.

Non ostante l'esito di ieri sera, l'impresa con un po' di buona volontà potrebbe rendere questa *Sonnambula* un discreto spettacolo, portando qualche modificazione nella Compagnia e pretendendo poi una maggior diligenza dai cori e dall'orchestra.

Dopo l'opera, il ballo del Pulini, *Il dardo d'amore*, di cui abbiamo già parlato, ottenne l'esito della prima sera.

✱ Serata Masi al Gerbino. — Un semplice *memento*: Questa sera al Gerbino ha luogo la beneficiata del brillante signor Napoleone Masi, con scelto ed attraente programma. Il Masi, tutti lo sanno, è oggidì uno dei migliori attori brillanti del teatro italiano, epperò siamo certi che il pubblico torinese vorrà accorrere numeroso alla sua serata d'onore.

✱ La prima recita della Compagnia piemontese al teatro Rossini. — La Compagnia piemontese, della quale abbiamo già annunziato il prossimo ritorno al teatro Rossini di Torino, aprirà il corso annuale delle recite lunedì venturo 1° ottobre, colla produzione *Bastian contrari*.

✱ Teatro Alfieri. — Alla fine del corrente mese, a questo teatro, terminerà il corso delle sue rappresentazioni la Compagnia Milanese, ed al primo di ottobre la sostituirà la Compagnia d'operette di Raffaele Tomba. È già stato pubblicato il prospetto della Compagnia e quello delle operette del suo repertorio.

✱ Giardino « Caffè Romano. » — La nuova operetta *La Mascotte*, che da due sere si eseguisce su questo grazioso teatrino, venne accolta favorevolmente dal pubblico, che vi accorre numeroso ed applaudì gli artisti in quasi tutti i pezzi.

✱ Teatri di Milano. — Ci scrivono:

« *Le nozze d'primavera*, di G. C. Molineri, rappresentate al teatro Fossati dalla Compagnia piemontese Gemelli, Vaser, ecc., incontrarono il favore del pubblico milanese. Ad ogni fine d'atto vi furono chiamate ed applausi.

✱ Il prof. Cora a Berlino. — Domattina partirà per Berlino il prof. Guido Cora, incaricato dal ministro della pubblica istruzione di rappresentare ufficialmente l'Italia al 7° Congresso internazionale degli americanisti, che si aprirà solennemente il 2 ottobre prossimo.

Il prof. Cora, che fu già rappresentante dell'Italia al Congresso di Copenaga nel 1883 e che fu l'organizzatore ed il direttore di quello di Torino (1886), ha pure avuto larga parte nella preparazione di quello di Berlino, ed egli si reca appunto nella capitale germanica qualche giorno prima, invitato a coadiuvare colà la presidenza negli ultimi lavori preparatorii.

La solenne apertura del Congresso sarà fatta da S. E. il ministro della pubblica istruzione di Prussia e dal prof. Guido Cora, il quale pronuncierà il discorso inaugurale per desiderio espresso del Comitato organizzatore tedesco. Indi il corso regolare delle sedute sarà incominciato con un discorso del presidente effettivo, l'illustre esploratore tedesco dottor Reiss.

Terremo informati i nostri lettori dei lavori di questo Congresso importante, al quale il nostro Governo ha voluto farsi rappresentare ufficialmente.

✱ Artisti italiani a Buenos-Ayres. — Ci scrive il nostro corrispondente da Buenos-Ayres in data 9 settembre:

« Di questi giorni in questa capitale Argentina altro non vi è di importante, in fatto di avvenimenti, che il trionfo dei due principali personaggi che figurano nel massimo teatro di Buenos-Ayres, voglio dire il Tamagno ed il maestro Mancinelli. Vero trionfo, perchè nelle serate a beneficio loro, il teatro Colon fu addirittura preso d'assalto, non restando un posto vuoto, ed i due eminenti artisti furono acclamanti tanto ed anche regalati di splendidissimi doni come nessuno lo fu mai sulle scene di questo grande teatro.

« — Al Politeama Argentino lo scapigliato e simpatico Gigi Bonceroni ha iniziato giovedì a sera le sue rappresentazioni cogli *Animali parlanti*. Il teatro era pieno zeppo per dare il saluto al simpatico artista che ha saputo formarsi una compagnia di così buoni artisti. »

✱ Bibliografia. — Riceviamo:

La fabbricazione del vino. — Oggi più che mai è necessario che i produttori facciano del vino buono, del vino che conservi il proprio tipo e resista allo traversate ed ai viaggi a cui dovrà essere sottomesso per le mutate relazioni commerciali colle altre nazioni. Occorre quindi che essi si attengano alle prescrizioni della scienza enologica; osservandole, non andranno incontro ad amare disillusioni. Un libretto piccolo di mole, ma prezioso per gli ammaestramenti che contiene e buono soprattutto per la semplicità con cui li espone, è l'opuscolo del dottor Sebastiano Lissone: *La fabbricazione e la conservazione del vino*. Lo raccomandiamo ai nostri lettori; anche i più piccoli produttori possono acquistarlo. Si trova presso L. Roux e C., Torino-Roma-Napoli, e presso tutti i principali librai. L. 1.

CRONACA

Mercoledì, 26 settembre

✱ La nuova caserma Pietro Micca. — Alle undici circa di stamane è giunto nella nostra città il 71° reggimento fanteria, comandato dal colonnello cav. Vincenzo Delù, proveniente da Cuneo. Esso viene a dare il cambio all'81° reggimento, che è partito stamane alla volta di Cuneo.

Il 71° reggimento è andato a prendere stanza pel primo nella nuova caserma Pietro Micca. Questa sorge nell'interno della Cittadella a tergo della caserma Cernaia; i portoni d'ingresso di queste due caserme sono sul medesimo asse.

La Pietro Micca è un fabbricato di stile severo, ma bello, a tre piani compreso il terreno, con le facciate a bozzati; è vastissimo, bene aerato, costrutto secondo i più recenti dettami dell'igiene e rispondente a tutte le esigenze militari.

Essa è stata edificata, su disegni del maggiore Bella, dai costruttori signori Bella, per dare quartiere a due soli battaglioni di fanteria, ma l'ampiezza e la disposizione dei locali permettono che se ne stieno tre, tanto più che attualmente i battaglioni sono assottigliati.

Si accede a questa caserma dalla vecchia parte della Cittadella, nella piazza omonima. Appena entrati si gira a mancina e si riesce in un vasto piazzale sul quale è prospiciente la facciata del fabbricato.

Sopra il portone, a fianco della grande finestra centrale, è stata collocata una semplice lapide con la scritta seguente:

Qui
sorgevano i baluardi della Cittadella
costrutta da Emanuele Filiberto
nell'anno 1564
su disegni di Paciotto da Urbino

Nell'anno 1888 fu eretta questa Caserma
dedicata a
PIETRO MICCA
che nel memorabile assedio dell'anno 1706
per la salvezza della Patria
dava la vita.

Diamo pertanto il benvenuto al 71° reggimento, ospite graditissimo della nostra Torino, e gli auguriamo che colla nuova caserma abbia lieta stanza.

✱ Partenza dell'81° reggimento fanteria. — Alle 11,20 di stamane è partito per Cuneo, sua nuova sede, l'81° reggimento di fanteria (brigata Torino), comandato dal colonnello Moriondo. Una discreta folla di gente accompagnò le truppe partenti alla stazione ferroviaria, ove ebbero luogo le solite scene dolorose del distacco: una donna, presa da convulsioni, urlava, cadeva a terra, voleva gettarsi sotto il treno con cui partiva il suo caro; la si dovette trasportare fuori della stazione quasi a viva forza.

In quel punto istesso arrivava il treno recante il 71° reggimento di fanteria proveniente da Cuneo e che viene a sostituire quello partente.

Dopodomani partirà per Cuneo anche l'82° reggimento.

Il sindaco comm. Voli ha scritto ai colonnelli dei due reggimenti della brigata Torino una cortese lettera in cui, a nome della popolazione torinese, esprime rammarico per la loro partenza.

✱ Un rincaro sul pane. — Ci viene comunicato:

« La Direzione del Circolo Commerciale fra principali pristinai di Torino avverte questa cittadinanza che, stante gli aumenti verificatisi nei prezzi dei grani e delle farine, a partire dal primo prossimo ottobre il pane sarà aumentato di centesimi tre per chilogramma. »

✱ Ospedale Cooperativo Operaio. — Ci si comunica:

« La Direzione dell'Ospedale Cooperativo Operaio ha stabilito di aprire nel mese di settembre nei suoi locali, via Bertola, N. 31, un *dispensario dentistico* gratuito nel quale il chirurgo dentista dott. M. Gravier non solo praticherà tutte le operazioni sui denti infermi gratuitamente, ma applicherà anche i denti artificiali coi migliori sistemi, contro il pagamento del solo prezzo di costo della materia impiegata. A tale dispensario potranno ricorrere non solo i soci dell'Ospedale Cooperativo, ma tutti coloro che appartengono ad una Società di mutuo soccorso e le loro famiglie.

« Il dispensario dentistico sarà aperto tutte le domeniche dalle ore 8 alle 10 antimeridiane. »

✱ Come si perde un occhio. — Mentre il ragazzino Chiolli Ernesto, d'anni 4, si trastullava nella via Orbassano alla Crocetta con altri fanciulli, fu colpito all'occhio sinistro da un corpo duro (non si sa bene se un pezzettino di latta o di una pietra) caduto dall'alto della casa Giacomo, sul tetto della quale stava un tal Comoretti Giulio, garzone muratore al servizio di certo Seiolla, che ne riparava il coperchio.

Stante la gravità della lesione, la madre con lo portò al vicino Ospedale Mauriziano, e quegli egregi sanitari credettero conveniente e necessario di estrargli l'occhio offeso dall'orbita, dopodichè lo medicarono e la madre stessa se lo riportò a casa.

✱ Una caduta. — Nella via Vanchiglia certa Daniele Margherita, d'anni 66, scivolò e cadde a terra così malamente, che si slogò la coscia destra. Una guardia urbana con vettura pubblica la fece portare all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverata.

✱ Gli infortuni del lavoro. — Ribero Pietro, d'anni 16, fabbro-ferraio, addetto all'officina di suo padre in via Santa Chiara, N. 5, si lasciò cogliere la mano sinistra nell'ingranaggio di una macchina in moto e ne ebbe troncato il dito medio alla prima falange. Una guardia urbana lo fece portare all'Ospedale San Giovanni.

✱ Per malattia di cuore. — Verso le 7 1/2 pom. del 21 corrente un fruttivendolo ambulante dell'apparente età d'anni 45, conosciuto solamente col nome di Godono, transitando sulla strada di Leiny fu sorpreso da malore ed ebbe ricovero su un fienile dei fratelli Tasoili, esercenti trattoria alla *Falchera*, isolato 1261. Il dottore Magnetti, che andò a visitarlo, ebbe a rilevare che era affetto da malattia di cuore, e ne ordinò il trasporto all'Ospedale Cottolengo. Senonchè mentre si procurava il mezzo per poterlo trasportare all'Ospedale, il Godono cessava di vivere ieri verso le 2 pom. Sapatosi poi che aveva un cognato a Bertoulla, lo si fece avvertire dell'accaduto.

✱ Furto in una fabbrica. — Ieri mattina la Ditta fabbricante d'acque gasose e gelati Nuoè e Caneparo, in via Goito, denunciò che nella notte precedente ignoti ladri penetrarono in detta fabbrica passando per una finestra. Ivi s'appropriarono di quanto capitò loro sotto mano, cioè tre paia di scarpe, una camicia, nonchè una certa quantità non bene indicata di mandorle, nocciuole, ecc.

Per indagini prontamente fatte si procedette all'arresto di tre giovani dai 16 ai 19 anni sui quali pesavano già sospetti, e, come si vede, questi non erano infondati, poichè loro si rinvenne il compendio del furto.

✱ Arresti importanti. — La nostra Questura non dorme davvero. I lettori si ricorderanno d'un furto avvenuto nel giorno 21 corr., dove narravasi che ignoti ladri, penetrati di notte tempo nell'ufficio meccanico dei signori Bruno e Olivero in via Bava, N. 19, avevano asportato un pendolo del valore di L. 300, nonchè una quantità di ferri, cioè lime e grimaldelli.

Or bene, in seguito alla denuncia, la Questura dispose un servizio speciale d'appostamento, e ieri sera un pattuglione di agenti potè arrestare tre bricconi autori del lamentato furto.

Perquisiti e sulla persona e al loro domicilio, si rinvenne una quantità di ferri involati; uno dei ladri inoltre si trovò detentore di un acuminato stile.

Inutile dire che vennero subito tradotti alle carceri e deferiti all'autorità giudiziaria.

Gli arrestati sono certi Trotti Alberto, d'anni 21, Bensi Baldassarre, d'anni 20, e Villa Ferdinando, di anni 20, ed è presso quest'ultimo che si rinvennero i grimaldelli e lo stiletto.

✱ Un ospite ingrato. — Certo Olivero Giorgio, abitante sul corso Vittorio Emanuele, N. 56, aveva ospitato in casa sua da qualche tempo certo Dominici Camillo, suo conoscente. Costui approfittò improvvisamente scomparve, portandosi via vari effetti di vestiario pel valore di un centinaio di lire. Ora la Questura è in attiva ricerca dell'ingrato ospite, nonchè degli altri due autori dei furti lamentati.

✱ Arrestati. — Oltre a quelli indicati nella relazione dei fatti, le guardie provvidero l'alloggio ed il riparo dalle prime frescure serotine ad otto individui, perchè avevano dato motivo a procurarsi questo favore.

✱ Valigia del pubblico. — *Al teatro Balbo.* — Fra le disposizioni emanate dall'Autorità per meglio garantire la sicurezza dei teatri dal pericolo d'incendi sta espresso il divieto di fumare. Or bene, chiunque frequenti il teatro Balbo vede ogni sera, che, in barba ai regolamenti, si fuma dappertutto tranquillamente, in platea, in galleria e nelle sedie, senza che alcuno degli agenti di pubblica sicurezza se ne dia per inteso. Oh gli ordini di Torino!...

SPETTACOLI — Mercoledì, 26 settembre.

VITTORIO, ore 8. — *La Sonnambula*, opera — *Il dardo d'amore*, ballo.
GERBINO, ore 8 1/2. — Serata d'onore del brillante N. Masi — *Io tre.*, *No!*, monologo in versi — *Il maestro Zaccaria*, comm. — *La consegna è di russare*, scherzo comico.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *El sio Gandulia* — *I gelos.*
SCRIBE, ore 8 1/2. — Salone delle illusioni.
BALBO, ore 8 1/2. — *Boccaccio*, operetta.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Attila flagello di Dio*, dramma — *Mastro di Savoia*, ballo. Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.
GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *La Mascotte*, operetta.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 16 al 22 settembre:

Destefanis Gius., erm., con Giordanelli Carolina.
Baj Francesco, fumista — Sartoris Elisabetta, sarta.
Chiapusso Agostino, pitt. — Billotti Laura.
Borglia Giuseppe, imball. — Nescou Enrichetta, sarta.
Uberti Domenico, sarto — Aguggia Caterina, sarta.
Giacchetto Silvestro, calz. — Fornaris F., op. in ciocc.
Piatto Giacinto, fattor. — Vielino R. v. Giustetti.
Nejrotti Pietro, litografo — Malvisi Virginia, sarta.
Dobernardi Luigi, tornit. — Bellone C. op. in cioccol.
Macciotti Felice, decorat. — Bussi Felic., negoziante.
Gatti Giacomo, calderaio — Carotto Teresa, negoz.
Rossetti Natale, muratore — Turco Anna, op. in lana.
Coppi Grisogono, calzol. — Baraggione A., tessitrice.
Malandrino Ant., calder. — Rosso Marianna, tessitr.
Chinio Giacomo, tornit. — Brange Anna, ombrellaia.
Olivatto B., lavor. pian. — Gribaudi G., passamant.
Avataneo Bart., carrad. — Gastaldo Margh., sarta.
Martini Mich., macellaio — Pianetto Domenica, neg.
Zoppegno Carlo, studente — Assino Rachele.
Bistolfi Ludov., impiegato — Aprà Lucia.
Bosco Vittorio, negoz. — Vigna Orsola, sarta.
Cagianelli Pietro, negoz. — Minella Ida.
Bettini V., impieg. ferrov. — Gambinucci Caterina.
Griffa Antonio, stalliere. — Camosso Paola, cuoca.
Ravinetto Pietro, murat. — Sara Giuseppina, tessitr.
Borgna Carlo, sellaio — Basso Maria, sarta.
Casetta Giovanni, contad. — Ghisolfi Carolina.
Lusagno Giovanni, cont. — Pancalbo Teresa, cont.
Bertola Lorenzo, mater. — Aimar Margh., fantesca.
Ranzato Amadio, negoz. — Canale Maria G., stirat.
Ribotti Felice, imp. ferr. — San Martino v. Arnaudo.
Bonino Giovanni, famigl. — Lupo Teresa, sarta.
Crivello Giovanni, fondit. — Calligara Paolo, lavand.
Grosso Antonio, [illegible] — Rosato Lucia, cameriera.
Rizzi Amedeo, impiegato — Bonisconti Teresa.
Rossi Luigi, capitano bers. — Varini Giuseppina.
Reatta Luigi, commerc. — Ditrat Giulia, commessa.
Bodino G., guardia sicur. — Beltramo Giovanna.
Gastaldi Gio., muratore — Zoppa Anna.
Chiappa P., man. ferrov. — Zugolard Italia.
Revelli C. Aurelio, dott. — Archinta Camilla.
Vassone Ernesto, modell. — Audino Paolina, sarta.
Masio Eug., fabbr. mobili — Savio Giusepp., ricamatr.
Bassano Carlo, ricamat. — Lapier Marianna, ricam.
Bonaudo Carlo, propriet. — Cima Maria.
Cappa Luigi, calderaio — Grano Domenica.
Eusebio G., addetto ferr. — Alleatti Antonia, contad.
Giordanino C., contadino — Rossi Camilla, commessa.
Campo Gius., tappezziere — Devalle Delfina, sarta.
Gagliasso Luigi, murat. — Molla Gemma, tessitrice.
Daudermond Eus., comm. — Siccardi Teresa, sarta.
Penzio Angelo, calzolaio — Berruti Caterina, camer.
Chiaffredo Giov., fabbro — Romero Maria, tessitr.
Domo G., cond. vetture — Canuto Petronilla.
Bertasso Luigi, impiegato — Tartara Amalia.

STATO CIVILE. — Torino, 25 settembre 1888.

NASCITE: 28, cioè maschi 18, femmine 10.

MATRIMONI. — Mariotti Domenico con Bertea Domenica — Nicola Gio. Batt. con Castellazzo Maddalena — Sanguinetti Gio. Antonio con Tarzano Teresa — Santamaria Gaetano con Bosso Anna.

MORTI. — Ponsone M., d'anni 40, di Trofarello, Barsano Giovanni, id. 24, di Busano Canavese, cont. Giraudi Elisa, id. 18, di Torino, agiata.
Bollo Antonio, id. 26, di Santa Maria da Po, falegn. Varani Clotilde, id. 77, di Chiavari, casalinga.
Donetto F. n. Capella, id. 47, di Vigone, stiratrice. Giustetto Francesco, id. 44, di Moncalieri, contad. Vercellone C. n. Debernardi, id. 58, di Cartosio, ... Pantasso Teresa, id. 57, di Torino, cucitrice.
Majrone B. Lorenzo, id. 62, di Costigliole Saluzzo. Baccolla Giuseppe, id. 37, di Mobella, capo sezione. Bovolo D. n. Bernardi, id. 84, di Torino, oriatrice. Bianco Ferdinando, id. 56, di Saluzzo, parrucchiere.
Più 7 minori d'anni 7.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 2.

Osservatorio di Torino. — 25 settembre. Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima + 16,4 massima + 22,6
Acqua caduta mm. 20,2 — Min. della notte dal 25 + 16,4

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 25 settembre (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	60 60
» » — per ottobre	»	60 60
» » — a 4 mesi da no.bre	»	61 —
» » — pei 4 mesi ultimi	»	61 60

Mercato fermo.

ANVERSA, 25 settembre (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	20 3/8
» » — pei 3 mesi primi	»	19 5/8

Mercato sostenuto.

PARIGI, 25 settembre (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	38 —
» *raffinato*	»	38 50

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	39 75
» » pei 4 mesi primi	»	37 80

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

LIVERPOOL, 25 settembre (sera).

Cotoni — Mercato pesante. Cotoni indiani prezzi sostenuti.

Vendite della giornata	balle	N.	6,000
di cui per la speculazione	»	»	500
Importazioni	»	»	12,000
Americani a consegnare per settembre	»	»	5 55/64
gennaio-marzo	»	»	5 21/64

HAVRE, 25 settembre (sera).

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 2300
Mercato debole.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 18,000
Mercato debole.

BREMA, 25 settembre (sera).

Petrolio — Mercato fermo.
» *raffinato* disponibile Rmk. 8 05

MAGDEBURGO, 25 settembre (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato fermo.
» Germania 88 disp. scellini 14 50

MARSIGLIA, 25 settembre (sera).

Frumento — Importazione	Quintali	61,735
» — Vendite		19,000

Mercato di NEW-YORK, 25 settembre.

Cambio su Londra	D.	4 84 1/4
» su Parigi	»	5 23 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 6/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 6/8 cents
Cotone Middling	»	10 7/16
» » a New-Orleans	»	9 13/16
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	24,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000
» pel continente	»	2,000
Frumento rosso	D.	1,02
Granoturco	»	0,58
Farina extra-stato	»	da 3 60 a 3 80
Nolo cereali per Liverpool	»	4 2/8
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.		
Caffè Rio Fair	C.	14 6/8
» » Good	»	15 —
Zuccaro Moscavado N. 12	»	5 1/8

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente

Impazienza. A quest'epoca del vapore e dell'elettrico è venuta meno ogni pazienza dello attendere. Forse è questa una delle ragioni per cui a certi farmachi, tuttochè preziosi, ma che richieggono una lunga cura, se ne preferiscono altri che agiscono a grande velocità. Perciò ai prevenuta nelle malattie spesso si ottengono subitanei miglioramenti, ma precari e non già guarigioni radicali. — Quindi non è meraviglia se l'accumularsi dei germi infettivi che intossicano il sangue, oggidì rendano spesso micidiali anche quelle malattie che prima non lo erano. — La Salsapariglia è un farmaco che non ha pari come ricostituente e che oltre ad ogni altro giova a debellare la scrofola, la sifilide, la podagra, l'artritide, i reumatismi cronici, il morbo mercuriale, ecc. — Il cav. Mazzolini di Roma, valendosi delle ultime scoperte della scienza, ha formato un Sciroppo in cui essendo base la Pariglina ha saputo associare altri elementi che ne convalidano l'azione depurativa e son diretti a debellare i diversi virus che attossicano la economia animale. Esigere la marca di fabbrica tanto impressa nella bottiglia che nell'etichetta dorata e la firma dell'autore nell'opuscolo, giacchè si vende in varie farmacie contraffatto. — Depositi in Torino farmacie *Prato*, ... *Po*; *Schiapparelli*, piazza *San Giovanni*. 3254